



Mostra fotografica:
Lo sguardo lontano

8



Civitanova: Musical
su don Bosco

9



Fermo, S. Antonio:
Veglia pasquale

13



Fermo:
Agri-cultura

16



Il trenino della
Val di Tenna

18



La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

3 Maggio 2015
numero 9

• INCONTRI DI FORMAZIONI PER I NUOVI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

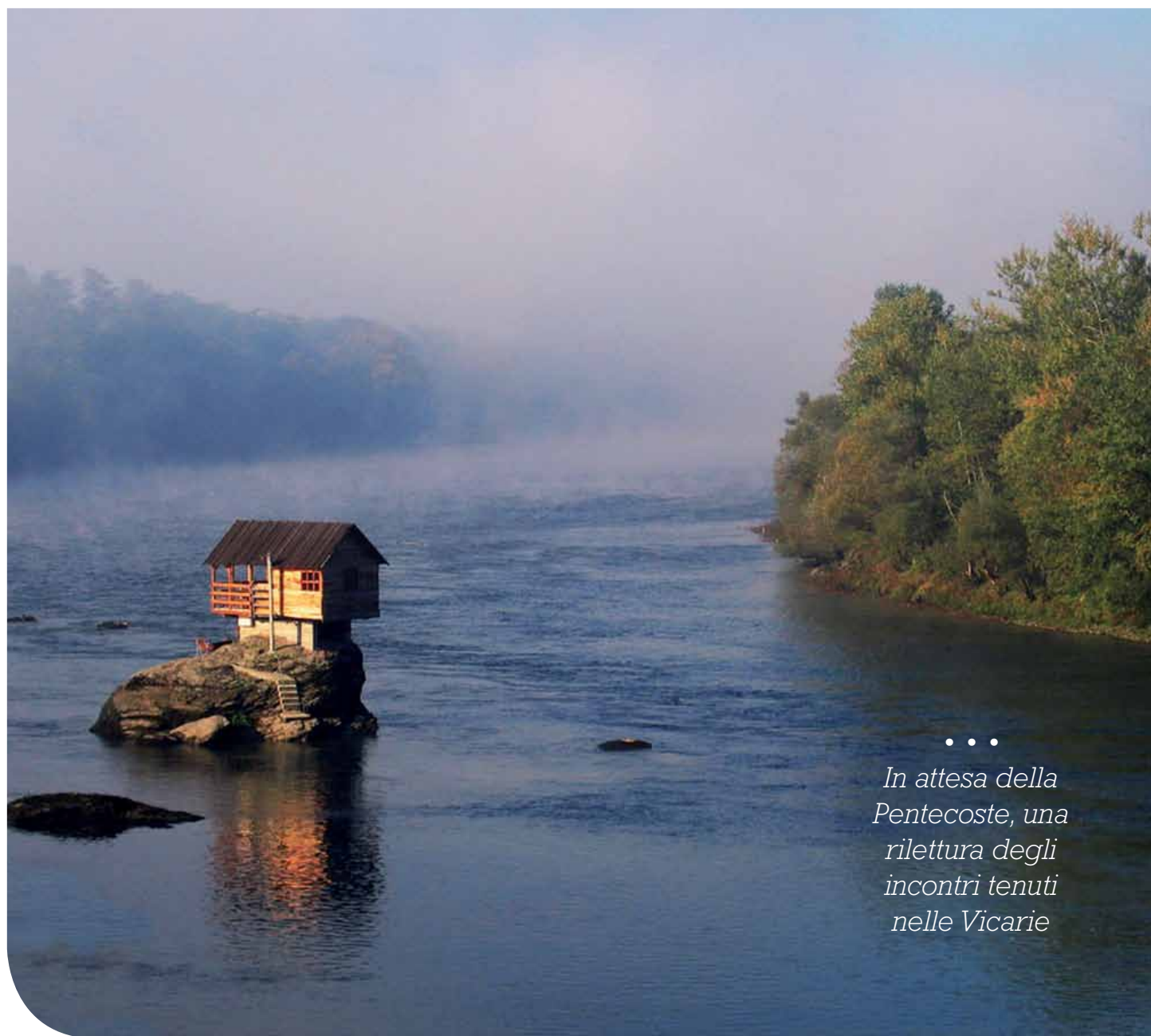
Sentirsi a casa e pronti a uscire



di Paolo Iommi

Può anche darsi che i numeri siano una realtà di per sé fredda, arida, priva di colore, per alcuni persino inespressiva. Può anche darsi che non tutti, memori forse, anche a distanza di anni, di qualche insuccesso scolastico, non abbiano sviluppato nei confronti dei numeri una particolare empatia. Ma quel che è certo è che dai numeri tutti possono trarre lo spunto per condurre un'analisi che va oltre l'aridità del numero, e che ci porta dentro ad un fenomeno aiutandoci a comprenderlo. D'altronde, se abbiamo la febbre o la pressione alta, com'è che ce ne accorgiamo, se non attraverso i numeri? Bisogna saperli leggere i numeri, e se si indovina la prospettiva giusta secondo cui inquadrarli, essi ci consentiranno di mettere in luce sempre

» 3



...
*In attesa della
Pentecoste, una
rilettura degli
incontri tenuti
nelle Vicarie*

• NON SOFFOCARE LO SPIRITO COL DIRE: SI È FATTO SEMPRE COSÌ

È l'ora del popolo di Dio



Giordano Trapasso

Sappiamo come la categoria "popolo di Dio" che il Concilio ha privilegiato, senza escludere le altre, per indicare il mistero della Chiesa, abbia conosciuto, dopo l'evento conciliare, una grande difficoltà e sia stata anche messa un po' da parte.

...

Il popolo dice bisogno ed esigenza di coralità e di corresponsabilità, come quelli incontrati nelle persone che hanno partecipato agli incontri.

Ora, anche grazie al pontificato di Papa Francesco, ritorna in primo piano. Essa, oltre che consegnarci l'idea di un popolo scelto da Dio per proclamare le sue meraviglie, ci indica anche la concretezza di questo popolo: il suo rapporto con uno spazio e un tempo, il suo pellegrinare nella storia che lo induce a trovare sempre nuove forme per rendere visibile il Vangelo in base alle esigenze dei tempi nuovi e degli svariati territori. Dopo gli incontri vissuti nelle vicarie per un primo accompagnamento dei membri degli organismi di partecipazione parrocchiali, abbiamo potuto constatare, al di là dei numeri censiti, che il Signore, nella nostra Chiesa locale, si è scelto un popolo numeroso. Il popolo dice bisogno ed esigenza di coralità e di corresponsabili-

tà, come quelli incontrati nelle persone che hanno partecipato. È bello vedere come lo Spirito susciti, al di là di noi presbiteri e, a volte, anche nonostante noi, la disponibilità di tante persone ad essere corresponsabili nella vita delle comunità cristiane. Siamo alla fine prossima, anche nella storia, di ogni rigurgito di clericalismo. Come diceva l'Arcivescovo nell'omelia alla Messa crismale, un presbitero che in parrocchia dice: "Il parroco sono io e qui comando io", o, possiamo aggiungere, che ci tiene a precisare ai membri dei suoi organismi di partecipazione: "Dite pure, tanto il vostro è un ruolo solo consultivo e alla fine decido io", ha chiuso, è un traditore del sogno che Gesù ha avuto nel momento in cui ha voluto la Chiesa come nuovo popolo di Dio nella storia.

Nell'Anno Santo della misericordia forse noi presbiteri dovremmo chiedere perdono al popolo santo di Dio per tutte le volte che abbiamo ostacolato questo desiderio di sinodalità, per tutte le volte che la mettiamo su un discorso di potere, per tutte le volte che abbiamo cercato esecutori e non veri collaboratori.

Nessuno, presbitero o laico, può dare per scontato il suo saper appartenere a un popolo che vuole raggiungere il suo Dio camminando nella storia! Ognuno di noi ha bisogno, in tal senso, di una formazione permanente, di un lasciarci continuamente plasmare da Dio per mezzo dello Spirito perché assumiamo la forma di Cristo, venuto per servire e non per essere servito.

Ci siamo resi conto, in questi incontri, che abbiamo davanti un cammino notevole e bello per cre-

scere insieme. Come non ha più senso oggi essere preti clericali, così non ha più senso neanche essere "laici militanti", laici che non si mettono a servizio del Regno in virtù del Battesimo, ma imitano il clericalismo dei preti cercando, nel servizio, un modo sottile per fare i propri interessi ed occupare dei propri spazi.

Abbiamo bisogno di crescere in un'ottica di comunione e condivisione, e chi fa parte di un organismo di partecipazione è chiamato in modo particolare a spendersi per l'unità della comunità, a fare da ponte, a fare tutti i passi indietro necessari a livello personale perché prevalga il bene del corpo. Dobbiamo soprattutto allenarci ad essere creativi nel consigliare e nel portare avanti il nostro servizio.

...

È bello vedere come lo Spirito susciti, al di là di noi presbiteri e nonostante noi, la disponibilità di tante persone ad essere corresponsabili nella vita delle parrocchie.

Non possiamo più soffocare l'opera dello Spirito con il criterio: "Si è fatto sempre così!". Siamo chiamati alla creatività nel chiederci come incarnare il Vangelo nel tempo e nel territorio che ci sono dati da abitare. Il dono del consiglio, il consigliare come opera di misericordia spirituale ci chiede prima di tutto di abbandonarci alla creatività dello Spirito. Questi potranno essere i futuri orizzonti della formazione che potremo vivere insieme. •

Stile fa

Il CPP è un Cenacolo di comunione. Attraente e termometro della salute

Silvia Catinari

“Non lasciamoci rubare la forza e la gioia missionaria” ammonisce Papa Francesco nell'Evangelii gaudium, perché questa è la massima sfida per la Chiesa di oggi. Se è vero che le sfide servono per crescere, quella missionaria vogliamo rilanciarla fortemente nelle nostre parrocchie soprattutto a conclusione del percorso formativo promosso dagli Uffici Pastorali Diocesani per i membri degli Organismi di Partecipazione. I tre incontri di vicaria che vertevano rispettivamente sull'approfondimento delle seguenti parole chiave: consiglio, pastorale, parrocchiale, hanno riscontrato una partecipazione fattiva e una coesa fraternità. Infatti nei gruppi laboratoriali, di cui uno specifico per i presbiteri, si è palesata subito l'unanime consapevolezza che la pastorale della Chiesa in generale, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto profondamente la rapidità dei cambiamenti sociali, creando un certo disorientamento. Anche i mali del nostro tempo, tra cui l'individualismo imperante che è radice di quella globalizzazione dell'indifferenza che logora le relazioni, la dilagante povertà spirituale e difficoltà educativa, troppo spesso sono assunti come pretesti che annichiliscono il nostro impegno e il nostro fervore.

Certamente qualcuno sperava invano di trovare la panacea a queste difficoltà, delle ricette facili, delle soluzioni o schemi precostituiti da seguire per la pastorale. In realtà, la finalità propria del corso era piuttosto quella di condividere un metodo, quello del dialogo laboratoriale.

Crediamo infatti che questo feconderà il lavoro dei nostri Consigli Pastoralisti nella misura in cui saremo capaci di gestirlo al meglio e ottimizzarlo. Un metodo, quello suggerito, che ha lo stile proprio della famiglia, che è inclusivo e non esclude, che non punta il dito sugli altri, non giudica, non si lamenta, ma sa perdonare, ascoltare e parlare aperta-

miliare

i preghiera e di
dinamico, funge da
e di ogni parrocchia

mente, con mitezza e senza arroganza. In sostanza lo stile delle due "S": Sopportarsi pazientemente e Supportarsi reciprocamente.

Si tratta di un metodo che privilegia soprattutto la preghiera, la sola che apre il cuore a Dio, che predispone umilmente all'ascolto della Parola, dell'Altro e conseguentemente degli altri, che sa suggerire buoni consigli, creare Koinonia fra le persone, fraternità senza malizia, semplicemente con gli stessi sentimenti, un cuor solo e un'anima sola.

Pertanto i nostri Consigli Pastoralisti non saranno sterili o inutili, ma fondamentali e vitali. Avranno un sapore nuovo, buono, quello della Carità e soprattutto un'aria fresca, quella dello Spirito di Gesù, che come ci ricorda il Santo Padre, ci primerea sempre, precede sempre ogni nostra iniziativa, ci sorprende, è come il fior di mandorlo, arriva per primo a primavera. Lui solo dona creatività e mette a nudo la nostra povertà e ostinata cecità.

Il metodo della famiglia, che procede secondo l'Ascolto-Parola-Dialogo-Testimonianza, ci aiuterà in primis a fare Comunità, sempre cum Petro e sub Petro, con l'intima consapevolezza della nostra corresponsabilità di vivere in pienezza il nostro battesimo. Così il Consiglio Pastorale sarà vero cenacolo di preghiera e comunione, attraente e dinamico, e oseremo anche dire, sarà il "termometro" dello stato di salute della nostra Parrocchia. Con questo stile avremo e ritroveremo la forza e la gioia di uscire, di incarnare il Vangelo in ogni dove, percorrendo quella strada che ci conduce alle periferie dei nostri cuori, delle nostre famiglie e ambienti di lavoro, fino ai confini, perchè avremo esercitato la nostra umanità all'ascolto dei reali bisogni, della pancia della gente e della vita della nostra Chiesa.

Ma senza avvilirsi per gli insuccessi perchè come ci ricorda Papa Francesco: "Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza!" (EG 109). Come a dire... rialzarci sempre, arrendersi mai!! •

L'EDITORIALE

» 1 qualcosa di positivo.

Al termine del percorso formativo che gli Uffici Pastoralisti hanno proposto ai membri dei nuovi Organismi di Partecipazione Parrocchiali è stata consegnata una scheda in cui ciascuno, dopo aver indicato le proprie generalità e la parrocchia di provenienza, è stato libero di esprimere il proprio giudizio indicando anche le proprie osservazioni, critiche e suggerimenti.

Ne è venuta fuori una fotografia assai colorita, che provo a descrivere con alcune pennellate.

• • •

Durante gli incontri più di 500 persone coinvolte per una pastorale diocesana sempre più attenta alle periferie.

Al terzo ed ultimo ciclo di incontri si sono registrati 365 partecipanti; considerando il forte calo, dovuto soprattutto all'epidemia influenzale, ma anche alla concomitanza di alcune serate con il Festival di Sanremo, il dato è molto confortante, perché ci consente di dire che l'iniziativa ha tranquillamente coinvolto anche più di 500 persone; una vera "testa di ponte" per una pastorale diocesana sempre più attenta alle periferie.

Se diamo uno sguardo all'età media dei partecipanti, ci accorgiamo che essa non è poi così tenera; 53 anni potrebbero forse essere tanti, ed indice di un insufficiente ringiovanimento dei nuovi organismi. Posso assicurarvi che non è così! Oltre ad un'ampia presenza di giovani, legata comunque ad un certo numero di anziani che equilibrano la media, ciò che colpisce è la freschezza, l'entusiasmo, e la contagiosa "gioventù spirituale" di quanti, nonostante l'età, e soprattutto durante i lavori di gruppo, hanno dimostrato un forte coinvolgimento ed una vivace passione

ecclesiale.

E questo è proprio quanto il nostro Arcivescovo Luigi desidera, e ci ha partecipato nel corso dell'omelia della Messa Crismale, che cito testualmente: "vorrei che si realizzasse di più, anche se lo stiamo già facendo, però non è mai a sufficienza.... vorrei che si rinsaldassero i legami tra le parrocchie, i gruppi, le associazioni, i movimenti, gli organismi di partecipazione da poco rinnovati, e la diocesi, il vescovo; la diocesanità ha un valore insostituibile nel cammino comune."

74 sono state le parrocchie rappresentate nell'ultima tornata di incontri; quel che colpisce e fa ben sperare, è che molte parrocchie piccole, e dislocate nei cosiddetti piccoli centri dell'interno e lontani dalla costa, erano presenti anche con una decina di consiglieri.

Perfettamente rispettata la parità di genere, cosa non scontata, in quanto nelle attività parrocchiali, ed in particolare nel catechismo, capita più spesso di assistere ad un maggiore coinvolgimento della componente femminile.

Dal punto di vista dell'estrazione professionale dobbiamo registrare una certa prevalenza dei pensionati, degli insegnanti, degli impiegati e delle casalinghe, che potrebbero avere una maggiore disponibilità di altre categorie in termini di tempo; tra gli occupati però osserviamo come i membri dei consigli parrocchiali appartengono a tutte le categorie professionali: Numerosa la presenza di operai, commercianti, agricoltori, artigiani e professionisti in genere.

La parte conclusiva della scheda, certamente la più interessante, poteva essere separata dalla sezione anagrafica, in modo che l'anonymato potesse favorire una maggiore libertà di espressione. È stata data a tutti l'opportunità di indicare una propria valutazione sintetica sull'intero iter formativo, che su una scala da 1 a 5, si attesta sul valore medio di 3,7. Per comprendere cosa si nasconde dietro questo

risultato non dobbiamo inerpicarci in ardue congetture; è sufficiente analizzare le tante osservazioni e suggerimenti prodotti dalla sopracitata passione dimostrata dai partecipanti.

L'osservazione di gran lunga prevalente è che questi incontri sono stati essenziali per favorire l'ascolto, il confronto reciproco, la comunione e la collaborazione. Da ciò derivano i suggerimenti, anch'essi molto gettonati, che l'esperienza va assolutamente ripetuta, secondo alcuni magari anche più spesso, portando lo stesso stile e metodo di lavoro all'interno delle unità pastorali e soprattutto nelle parrocchie. A proposito di stile e metodo però, non è stato compreso da tutti che era proprio questo il cuore della formazione che gli Uffici Pastoralisti desideravano proporre: non quindi una serie di ricette o soluzioni "chiavi in mano", bensì quell'atteggiamento di discernimento comunitario con cui diventare, insieme, capaci di affrontare qualsiasi questione.

• • •

A di là di tutti i numeri, la diocesanità è il valore inestimabile e insostituibile da far crescere tutti insieme.

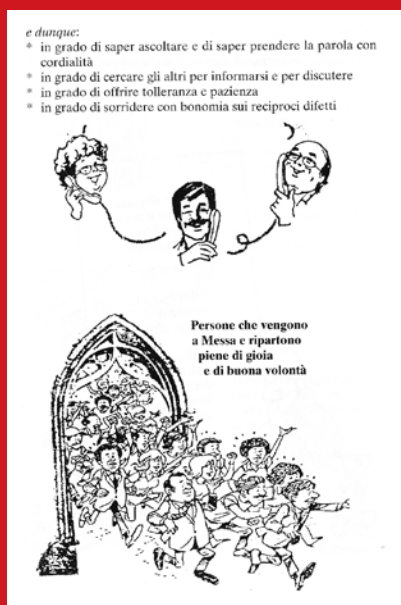
Alcuni hanno anche osservato che i gruppi di studio sarebbero dovuti essere guidati dai sacerdoti presenti; ciò non è certo accaduto per mancanza di rispetto, ma per promuovere la necessaria crescita e formazione dei tanti animatori laici presenti, nell'ottica della "Chiesa tutta ministeriale".

E ben oltre tutti i numeri che abbiamo raccolto e che ho cercato di riassumere, si evidenzia la certezza che è proprio la diocesanità quel valore inestimabile ed insostituibile da far crescere tutti insieme, e per cui vale la pena lavorare, investire energie e risorse, e curare, ognuno, laico o ministro ordinato, la propria formazione. •

Che cos'è un Consiglio Pastorale Parrocchiale?



Il CPP non è solo un'assemblea al servizio del parroco, ma è espressione del sacerdozio comune ricevuto con il battesimo.



Alcune vignette di "Servizio della parola" (n.455) aiutano a visualizzare l'identità e i compiti del CPP.

• VICARIA DI MONTEGIORGIO: INCONTRI DI FORMAZIONE

Alcuni appunti

Note generali:

- La Vicaria di Montegiorgio è una realtà articolata su 3 Unità pastorali. Circa la metà delle parrocchie, parte della Vicaria, non hanno rinnovato il CPP. Di quelle che lo hanno rinnovato alcune presentano CPP completamente "vergini" con persone che non hanno esperienza di tale Organismo di partecipazione. Le altre presentano CPP con persone nuove e persone di esperienza.

- I CPP esistenti in Vicaria spesso mancano di struttura (convocazioni, ordini del giorno, verbali, etc) e di assegnazione dei ruoli necessari (coordinatore o vicepresidente, segretario, etc). Le riunioni non vengono convocate con periodicità e regolarità.

- Nelle riunioni dei CPP si assiste spesso ad una eccessiva litigiosità, è poco curata la dimensione della preghiera e la necessaria opera di discernimento e sintesi.

- Considerato il numero dei CPP presenti nelle parrocchie delle Vicarie la partecipazione ai 3 incontri di formazione è stata buona con il picco più alto nel 1° incontro (oltre 100 persone) e quello più basso nel 3° incontro (con 40 persone), di cui responsabili in solido sono stati il cattivo tempo e Sanremo.

- Significativa la presenza dei Coordinatori che si sono resi molto disponibili, hanno saputo gestire al meglio il lavoro insieme e fare sintesi.

- Molto apprezzato il metodo del laboratorio (che ha costituito grossa parte degli incontri) dove le persone hanno avuto modo di ascoltare, parlare e confrontarsi. Stimolanti gli input delle serate

realizzati con i video di alcune omelie di Papa Francesco.

- In molti hanno espresso il desiderio di ripetere l'esperienza a conferma del bisogno delle persone di condividere e conoscere.

- Le due richieste finali avanzate dai coordinatori a nome dei partecipanti sono state la consegna dei materiali/piste di riflessione prima dell'incontro a tutti e una sintesi finale in cui lasciare una chiara indicazione di metodo sulla vita dei CPP.

Note positive e note negative

- I membri dei CPP, soprattutto quelli alla prima esperienza, sono poco consapevoli del ruolo del CPP e di ciò a cui sono stati chiamati.

- La presenza stagnante in alcuni CPP di persone sclerotizzate nel tempo in tale ruolo e portatrici di pessimismo e mancanza di novità/creatività.

- La presenza in qualche CPP di persone scelte esclusivamente dal Parroco e poco rappresentative della effettiva realtà della comunità.

- C'è una idealità sul CPP che in molti credono come il tratto di unione delle diverse componenti della comunità parrocchiale, ma anche con le parrocchie vicine e con la Diocesi. Purtroppo a volte i CPP sono invece molto autoreferenziali e intraparrochiali, mancano della dimensione di Chiesa in uscita e sono di pura convalida delle decisioni del parroco.

- In molti hanno espresso il sogno di un CPP che sappia individuare le reali necessità della comunità, ne sappia leggere

i segni dei tempi e scegliere le priorità di azione. Il tutto a partire dal messaggio evangelico che chiede di incarnarsi in un territorio e tra la gente che lo abita ed a partire dalla dottrina sociale e dai documenti che indicano percorsi e stile dell'essere chiesa.

Sentimenti emersi

- La voglia di riavviare ciò che non funziona o funziona poco.

- La voglia di cambiare ciò che è "stantio" o pura formalità, rendendo vera e viva la vita del CPP.

- La voglia di dare alla propria comunità un CPP a servizio della vita e della fede delle persone, capace di essere luogo di comunione e unione tra i diversi carismi e le diverse posizioni.

- Lo scoraggiamento nel vedere sempre le stesse fatiche e chiusure. Uno scoraggiamento che a volte porta le persone a lasciare il ruolo assunto o peggio ad allontanarsi dalla vita della comunità.

- La paura di osare un po' di più nel pensare, nel proporre, nel prendere la parola ed a volte nell'indignarsi.

- La necessità di essere più propositivi, più creativi, ma al tempo stesso la tentazione di continuare a proporre e fare quello di sempre.

- Il poco affidarsi alla Provvidenza nella preghiera e la fatica ad accogliere e ascoltare il soffio di novità dello Spirito.

- La necessità di ridefinire il ruolo dei sacerdoti e quello dei laici ciascuno nel loro specifico, una maggiore collaborazione ed una corresponsabilità tra loro. •

Graziella Mercuri

• LA PARROCCHIA VIVE DI SINODALITÀ, COLLEGIALITÀ, COMUNIONE

Vantaggi di avere il CPP

In una parrocchia italiana la presenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) forse dovrebbe considerarsi scontata. È per questo che gli Uffici di Curia hanno voluto educare i nuovi eletti a rendersi conto meglio cosa vuol dire essere parte di un CPP. Purtroppo resistono ancora alcune parrocchie che ancora devono costituire per la prima volta il CPP. Ed allora ecco alcune indicazioni importanti da tenere presenti:

a. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale: un punto di riferimento

Il funzionamento dei "Consigli" nella Chiesa è un punto di osservazione privilegiato per capire il grado di partecipazione, di condivisione, di corresponsabilità. In effetti, al di là dei buoni propositi e delle pie intenzioni, spesso è proprio nel terreno della pratica, della quotidianità che si mettono alla prova le scelte reali. Quanto al CPP gli errori più comuni sono due.

Da una parte lo si riduce a ruolo "consultivo". E ci si tiene a precisarlo. Peccato che la parola "consultivo" - anche se usata a rigore di codice - sia spesso utilizzata secondo un'interpretazione del tutto clericale e dissennata. In parole povere, essa verrebbe a designare un consiglio privo di qualsiasi potere di decisione, privo di qualsiasi autorità. Ora si capisce bene che nessun adulto parteciperà mai neppure all'assemblea di condominio se non fosse prevista l'importanza del suo voto, della sua scelta, del suo parere... "Consultivo" in effetti non vuol dire che «non si è obbligati a tenerne conto». Al contrario designa qualcosa che verrà considerato come «di grande importanza», a cui non ci si atterra «solo per motivi seri e gravi». Di fatto solo davanti ad una palese violazione del Vangelo e della morale cristiana, un parroco (ma anche un vescovo) può sentirsi in diritto di comportarsi in modo diverso da quello che gli è stato suggerito dal suo Consiglio Pastorale. Si converrà, tuttavia, che questi casi sono estremamente ridotti. C'è un secondo elemento da tener presente ed è la paura che afferra tutti i pastori di fronte ad una partecipazione e ad una rappresentatività autentica. Partecipare significa condividere una fetta di potere oltre che una responsabilità. In parole povere vuol dire "contare" quando si devono prendere decisioni importanti. Un'assemblea di adulti non è

un gruppo che firma degli assegni in bianco. Vuole sapere, vuole conoscere le motivazioni, i dettagli, i costi... si sente in diritto di proporre alternative, correzioni. Tutto questo rischia di irritare i preti, se non sono allenati a questo stile di partecipazione.

Così, di solito, se ci si rassegna ad avere un Consiglio Pastorale, si cerca di averlo il più possibile addomesticato e fedele. Cioè si abbassa il più possibile il rischio di trovarci dentro persone meno desiderate, meno devote, meno docili. Ma come? Semplice: si gonfia il Consiglio di membri nominati a tutto scapito degli eletti. Si pilotano le elezioni in modo che emergano i più graditi. E talvolta si fanno sbagli madornali: ci si costruisce un Consiglio costituito solo di "zelanti" e si dimenticano i "cristiani comuni", i "poco praticanti", riducendo la parrocchia ad un drappello che vuole fare continuamente da avanguardia e si dimentica del grosso della comunità. Sia beninteso: nessuno è mai tenuto a darsi la zappa sui piedi e a far in modo che il Consiglio Pastorale sia formato tutto da persone ostili al prete di turno. Ma se si vuole che sia veramente

rappresentativo bisogna assicurarne una effettiva libera elezione. Certo: rompendo i gruppetti di potere che si costituiscono attorno ad alcuni nuclei familiari. E lo si può fare, per esempio, con un regolamento che riduce a due i rappresentanti che sono tra di loro parenti o affini. Ma non si può costituire un "gruppo di devoti": la formazione del Consiglio deve essere libera proprio per assicurare un reale confronto al suo interno. E attraverso quali scelte passa poi un funzionamento di autentica partecipazione?

b. Scelte concrete ed efficaci
È importante che le decisioni - come si conviene a persone adulte - siano il più possibile il frutto di un'effettiva condivisione e siano soggette a verifica. Il che vuol dire che:

- non si può lasciare la scelta dell'ordine del giorno solo al prete, ma almeno ad un Consiglio di presidenza;
- non si può arrivare ad una decisione senza aver offerto a tutti le comunicazioni necessarie per comprendere ciò che è in gioco, con tutte le luci e le ombre che vi sono all'interno di una realtà;
- non si può fare a meno di tener conto delle diverse competenze rap-

presentate in Consiglio. Gli adulti non sono dei bambini di fronte ai quali si può tentare di bluffare e di far credere che si è competenti in tutto. Essi rilevano subito le deficienze di informazione, di conoscenza, di pratica che ha ogni prete;

- non si può fare a meno di stendere, di volta in volta, un verbale, che permette un controllo circa la realizzazione di ciò che si è deciso. Un autentico metodo ecclesiale prevede queste condizioni pratiche. In caso diverso si limita le possibilità del Consiglio o lo si riduce ad essere uno strumento pressoché inutile. Quale corresponsabilità può essere esercitata se è sempre il parroco a decidere di che cosa parlare, quali argomenti affrontare, su che cosa soffermarsi? E quale partecipazione effettiva può esservi se manca una buona informazione sui problemi che vengono messi sul tavolo? E ancora, come condurre una verifica se quanto viene detto, consigliato, deciso non viene scritto e portato alla conoscenza di tutti?

c. Ne vale la pena?
A questo punto potrebbe essere sorta una domanda, e non di poco conto: ma vale la pena veramente costituire un Consiglio di questo genere oppure si finisce col complicarsi inutilmente la vita? E poi, come affrontare i conflitti che inevitabilmente sorgono? E ancora: non è forse vero che talvolta i laici "frenano" certi progetti "rivoluzionari" del parroco, la sua spinta propulsiva? Ecco perché risulta importante enunciare i vantaggi garantiti dalla presenza di un Consiglio Pastorale Parrocchiale funzionante. Gli atteggiamenti, le decisioni e le risposte della Comunità cristiana passano attraverso di loro. E il Consiglio si assume la sua parte di responsabilità e di critiche.

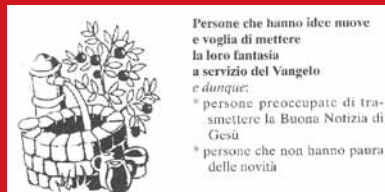
Avere un vero Consiglio significa farsi carico insieme di tutte le difficoltà e di tutti gli oneri, affrontare insieme le critiche, passare insieme al vaglio della verifica. E inoltre si può contare su più teste che, è certo, vedono e pensano meglio di una testa sola, offrono risorse, portano idee, assicurano competenze differenti... Naturalmente il Consiglio in questione non dovrebbe essere solo un punto di riferimento per la Parrocchia, ma anche per il Vescovo, per il Vicario generale, quando cambia il parroco, quando ci sono problemi, conflitti. (Ndg) •

e dunque:
* credono nel Vangelo che hanno ascoltato
* cercano di incontrare il Signore Risorto assieme agli altri cristiani



Con uno sguardo umoristico si colgono in modo bonario difetti e pregi di un CPP.

Ciò non impedisce di tracciare un ritratto che permette di cogliere l'essenziale.



Alcuni requisiti affiorano in modo chiaro: il rispetto reciproco, la collaborazione, il dialogo, il confronto, l'ancoraggio al Vangelo, l'impegno di giocarsi in prima persona.

• LA DIOCESI HA PROMOSSO INCONTRI PER VIVERE LA CHIESA COME COMUNITÀ

Suggerimenti, osservazioni tecniche, valutazioni sugli incontri di formazione

Sono state raccolte alcune indicazioni nell'ultimo incontro dei tre programmati per aiutare i componenti dei CPP a capire cosa vuol dire "Consiglio",

cosa vuol dire "Pastorale", cosa vuol dire "Parrocchiale". Non è possibile elencare tutte le risposte raccolte. Ma alcune sono significative della vivacità e dell'interesse con cui i

partecipanti hanno vissuto questa possibilità offerta dagli Uffici Pastoralmente diocesani.

La presenza di alcuni componenti degli Uffici Pastoralmente nelle diverse



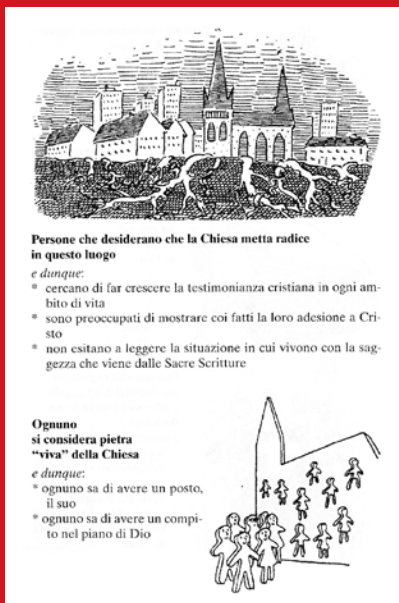
SUGGERIMENTI:

- Incontri da ripetere
- Occorrerebbe ritrovarsi più spesso
- Migliore funzionamento dell'unità pastorale
- Maggiore preparazione dei moderatori
- Sono mancate le indicazioni pratiche
- Le tracce devono essere disponibili con anticipo
- Necessità di un corso più specifico sui compiti del CPP
- Incontri da ripetere portando lo stesso stile anche in parrocchia
- Incontri da ripetere con cadenza regolare
- Maggiore presenza degli Uffici Pastoralmente nella vita dei CPP
- Maggiore concretezza
- Incontri da ripetere alla presenza dei parroci
- Poco tempo dedicato alla sintesi
- Proseguire con gli incontri per creare comunione
- Fare incontri anche su altre tematiche
- I sacerdoti dovrebbero coordinare i gruppi
- I parroci dovrebbero comunicare il Diocesano gli ordini del giorno dei CPP
- Gli incontri di vicaria devono seguire quelli parrocchiali
- Gli incontri di vicaria debbono precedere nell'anno quelli in parrocchia
- Formazione più concettuale
- Fare più catechesi per adulti
- Incontri itineranti ed anche conviviali per conoscere i paesi
- Incontri troppo brevi
- Incoraggiare la nascita dei consigli vicariali se ci sono parrocchie piccole
- Fare in modo che questi incontri non siano fini a se stessi
- Da ripetere annualmente
- Da ripetere affrontando, con la stessa formula, temi specifici
- Il percorso doveva essere costituito di più incontri
- Più incontri, ma più brevi
- Sostituire il parroco ogni due anni
- Si richiede maggiore frequenza (vicinanza) da parte della curia
- Si chiede una maggiore presenza da parte dell'Arcivescovo
- Si chiede una maggiore presenza da parte della Diocesi
- Ritornare alla preghiera nelle famiglie

- Rispettare maggiormente il ruolo del parroco
- Riportare in parrocchia l'eco di questi incontri
- Ripetere ogni anno
- Maggiore rotazione dei gruppi
- Questo modello di incontri va esportato nelle comunità parrocchiali
- Più formazione e meno discussione
- Più chiarezza nella formulazione delle domande
- Organizzare anche momenti conviviali
- Orario migliore il venerdì sera
- Necessario un incontro al mese
- Necessari incontri di verifica
- Vivere il Vangelo nella quotidianità
- Necessari almeno due incontri l'anno
- Ripetere 2/3 volte l'anno

OSSERVAZIONI:

- Gli incontri sono essenziali per il confronto reciproco
- Durata insufficiente per affrontare bene gli argomenti
- Più praticità
- Gli incontri non andrebbero svolti in inverno
- Poca costanza nelle presenze a tutti gli incontri
- E' mancata la guida da parte dei sacerdoti
- Discorsi meno prolissi
- Centrare meglio l'input introduttivo
- Niente di positivo
- Buona esperienza



Persone che desiderano che la Chiesa metta radici in questo luogo

e dunque:

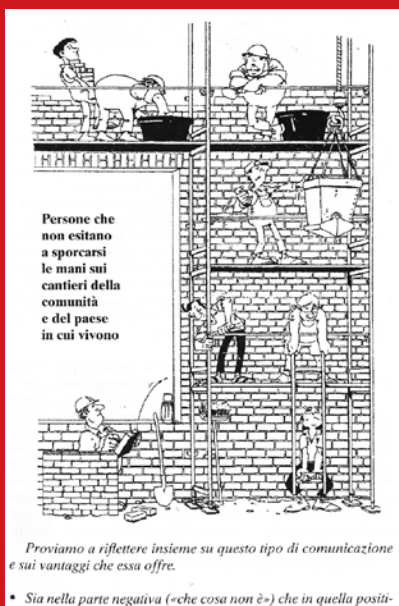
- cercano di far crescere la testimonianza cristiana in ogni ambito di vita
- sono preoccupati di mostrare coi fatti la loro adesione a Cristo
- non esitano a leggere la situazione in cui vivono con la saggezza che viene dalle Sacre Scritture

Ognuno si considera pietra "viva" della Chiesa

e dunque:

- ognuno sa di avere un posto, il suo
- ognuno sa di avere un compito nel piano di Dio

Provocare un sorriso non è cosa di poco conto. Significa sdrammatizzare, smorzare i conflitti, permettere di cogliere la complessità di quanto accade.



Persone che non esitano a sporcarsi le mani sui cantieri della comunità e del paese in cui vivono

Proviamo a riflettere insieme su questo tipo di comunicazione e sui vantaggi che essa offre.

• Sia nella parte negativa («che cosa non è») che in quella positiva

Il rinnovo del CPP può costituire un'occasione propizia per rimettere in discussione il tipo di parrocchia che si sta costruendo insieme.

UNITÀ

zioni, oni zione

Vicarie è il segno di una vicinanza e di una corale partecipazione per iniziare a superare quella frontiera, a volte invalicabile, tra centro diocesi e periferia. •

- Lavoro di gruppo poco formativo
- Esperienza positiva
- Fare incontri che durino un'intera giornata
- Gli incontri favoriscono la comunione
- Buon lavoro di sintesi
- Alcuni tentano di imporre le proprie idee
- Grande interesse da parte di tutti
- Input con brano biblico
- E' necessaria una migliore organizzazione
- Ottimo lavoro da parte della Diocesi
- Troppe chiacchiere
- Sono stati evidenziati molti spunti formativi
- Si può sempre migliorare
- Serve maggiore formazione a livello spirituale
- Ricco di stimoli
- Promuovere nuovi incontri
- Presa di coscienza dell'essenza del CPP
- Mancato confronto tra laici e sacerdoti
- Ottimo l'input con Papa Francesco
- Meglio il lavoro in assemblea piuttosto che in gruppo
- Ottimo clima di collaborazione
- Ottima gestione dei tempi
- Ottima esperienza
- Occorre essere più credibili
- Non tutti hanno compreso il valore di questi incontri
- Utilizzare come input una relazione brillante
- Partecipazione poco assidua.

• PER VIVERE ARMONICAMENTE IL BATTESIMO

Note sui CPP da far risuonare



Do: Donare senza chiedere in cambio a imitazione del Pastore buono/bello che dà la vita.

Do#: Domani... Il CPP prepara il domani della Chiesa e del mondo.

Re: Regalità. Sudditi di quel Re che ha per corona le spine e che si china a lavare i piedi.

Re#: Re-inventare leggendo i segni dei tempi: "vino nuovo in otri nuovi".

Mi: Mi appartiene. La Chiesa è "mia", la parrocchia è "mia". È il "mio" Dio. È il "mio Signore e mio Dio"

Fa: Fame della Parola, fame di Dio e Fame di annuncio: "Come vorrei che questo fuoco fosse già acceso"

Fa#: Fantastico, entusiasmante,

gioioso, lo spirito con cui si partecipa.

Sol: Solitudine. "Vegliate e pregate per non cadere in tentazione".

Sol#: Solidarietà. La chiesa è una barca, è un corpo mistico dove ogni membro si dona per il bene di tutto il corpo.

La: Là dove ci si trova, dove si vive, dove ci si diverte, dove si lavora.

La#: lampada per i miei passi è la Tua parola

Si: È il "sì" di Maria, l'icona della Chiesa. È il "sì" di ogni risposta ad una chiamata. È il "sì" della libertà che si impegna per far "annunciare a tutte le nazioni" il Vangelo di Cristo risorto. •

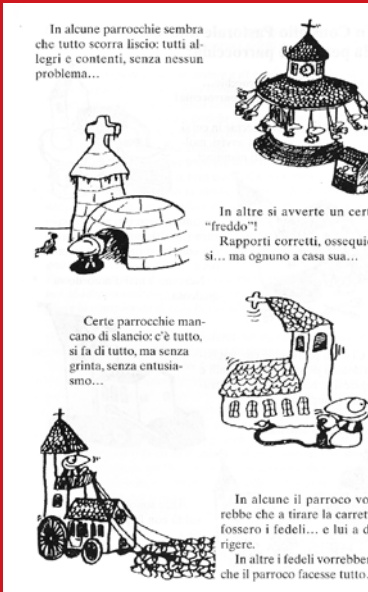
Un Consiglio Pastorale nuovo Ma per quale parrocchia?

Ci sono tanti tipi di parrocchie... tu come la vorresti questa parrocchia?



Non esiste nella Chiesa un autocostituirsi, né un autodeterminarsi.

All'origine del suo essere c'è sempre l'agire di Dio.



Obiettivo del CPP è l'accoglienza di ogni persona, il lasciarsi costituire come nuova creatura che si sente parte della Famiglia di Dio, il vivere nell'amicizia e nella condivisione nella sequela di Gesù Cristo.

• FERMO: MOSTRA FOTOGRAFICA SU MIGRAZIONI, SFRUTTAMENTO, SOLIDARIETÀ

A un anno dall'arrivo

Domenica 12 aprile 2015, ad un anno esatto dall'arrivo a Fermo del primo gruppo dei migranti provenienti da diverse aree del continente africano e dal Pakistan è stata inaugurata una mostra fotografica dal titolo "Lo sguardo lontano: Migrazioni, Sfruttamento, Solidarietà", che resterà aperta fino al 16 maggio.

Il fotografo fermano Andrea Polzoni, dopo un cammino di diversi mesi, durante i quali ha potuto condividere con i migranti e con le persone che ogni giorno lavorano presso la struttura d'accoglienza la vita di ogni giorno, ha scelto di raccontare questa esperienza attraverso una serie di scatti, rigorosamente in bianco e nero.

La mostra è articolata in tre sezioni, che ritraggono, rispettivamente, diverse realtà di migrazione, sfruttamento e solidarietà. La sezione madre è quella relativa alle migrazioni e documenta non solo la quotidianità nel centro d'accoglienza del Seminario di Fermo, ma anche le diverse attività che i migranti svolgono all'esterno della struttura come il volontariato con i ragazzi diversamente abili e i lavori di pubblica utilità nella città di Fermo; ma non solo: gli scatti catturano particolari significativi, i segni delle ferite procurate durante il viaggio per giungere in Italia, gli sguardi lontani, i gesti di amicizia, le strette di mano con gli operatori e i volontari che ogni giorno prestano il loro servizio e che testimoniano con il loro esserci che l'integrazione e la solidarietà è possibile.

Le foto sono alternate a brevi testi nei quali i ragazzi si raccontano, parlano di sé, di ciò che hanno lasciato, di ciò che sperano di trovare.

Un viaggio fatto di nomi e di volti nei quali non sarà difficile ritrovarsi e ritrovare il senso vero di un'umanità che non cerca altro che dignità, rispetto e libertà.

All'apertura della mostra erano presenti, fra gli altri, S.E. Mons. Luigi Conti e S.E. il Prefetto di Fermo Angela Pagliuca i quali nei

loro interventi hanno dimostrato il loro entusiasmo per l'iniziativa e hanno ribadito il loro impegno a favore dell'accoglienza nel nostro

territorio e nella nostra Comunità ecclesiale. •

Sorella Rita Pimpinicchi



MOSTRA FOTOGRAFICA

LO SGUARDO LONTANO

MIGRAZIONI SFRUTTAMENTO SOLIDARIETÀ'
Fotografie di Andrea Polzoni

a cura di Rita Pimpinicchi

FERMO via S. Alessandro n. 3
DENTRO IL CENTRO ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO c/o SEMINARIO

INAUGURAZIONE DOMENICA 12 APRILE ORE 17
VISITABILE TUTTI I GIORNI FINO AL 16 MAGGIO
ORARIO CONTINUATO 10 - 19,30
INGRESSO LIBERO

INFO PER SCUOLE E VISITE GUIDATE: Rita 338 4864619

Fermo: inaugurazione della Mostra fotografica

• CIVITANOVA, CINETEATRO ROSSINI: TRE ORE DI SPETTACOLO SUL SANTO DEI GIOVANI

Don Bosco in tre atti

Raimondo Giustozzi

"**C**amminando sulla corda/ felici noi saremo/ e sospesi tra cielo e terra/ liberi noi saremo". Sono solo alcuni versi del musical "Felici sulla corda" dato al cineteatro "Rossini" di Civitanova Marche, Giovedì 9 aprile 2015, dall'Oratorio "San Domenico Savio" di Civitanova Marche. Posti in platea tutti occupati, altri spettatori anche in galleria. La Città e la parrocchia San Marone hanno risposto alla grande. Tutto ha avuto inizio alle 21,30, dopo il classico quarto d'ora accademico. Tutti a casa a mezzanotte inoltrata, dopo tre ore di spettacolo piacevolissimo. Tre atti che hanno ripercorso la fanciullezza, l'adolescenza e la giovinezza di don Bosco fino alla decisione di entrare nel seminario di Chieri per farsi sacerdote. Testi del copione e delle canzoni, opera di don Simone Calvano, incaricato dell'Oratorio salesiano "San Domenico Savio". Oltre a don Simone "per questo musical sono stati coinvolti dei grandi professionisti nel campo musicale: l'arrangiatore Jurij G. Ricotti, un musicista a tutto tondo che si è lasciato prendere da questo lavoro, don Gilberto Driussi di Pordenone e don Giorgio Mocci della Comunità Salesiana "Borgo Ragazzi don Bosco" di Roma, amici di sempre di don Simone". Le fonti utilizzate nella costruzione dello spettacolo: "Memorie dell'Oratorio", scritte dallo stesso don Bosco, per la parte che va dal sogno dei nove anni fino alla decisione di farsi prete. Tre anni e mezzo il tempo speso per la scrittura dello spettacolo. La regia affidata a Federica Zuczkowski, professionista molto conosciuta a Civitanova Marche e non solo. Quaranta i ragazzi del Savio Club coinvolti nel musical, più gli animatori dietro le quinte e quelli sul palco, altri addetti all'audio, alle luci, al video, alle coreografie. I costumi, come sempre, sono stati preparati dall'infaticabile Maria Corpetti. Le riprese video ad opera di Gianmario Morosetti. *L'incipit* dello spettacolo: la voce di don Bosco che scrive a tavolino, attore don Simone, presente il segretario di don Bosco, don Viglietti. Siamo nel 1887. Don Bosco, appena cominciata la Messa presso

la Basilica del Sacro Cuore di Roma, scoppia a piangere. Scrive: "Avevo dinanzi agli occhi, viva, la scena del mio primo sogno, a nove anni. Vedevo e udivo mia mamma e i miei fratelli discutere su ciò che avevo sognato". In quel lontano sogno, la Madonna gli aveva detto: "A suo tempo tutto comprenderai". Ora, guardando indietro nella vita, gli pareva proprio di comprendere tutto. L'altra scena in cui è presente don Bosco è quella che lo vede assieme a don Calosso. Anche qui, don Simone ha scelto di calarsi nei panni del prete torinese per sottolineare che i ragazzi devono avere una guida spirituale, come lo era don Bosco per i suoi ragazzi. Un giovane ed una ragazza dell'Oratorio hanno interpretato rispettivamente Giovanni Bosco e Mamma Margherita. Geniale la tecnica di affidare ad una troupe televisiva dei nostri giorni il compito di cercare le informazioni sul prete torinese. Presto fatto. L'imprenditore Oscar Fralerighe, deciso e con piglio autoritario, coinvolge alcuni giornalisti. Sarah, armata di smartphone e di quant'altro tocchi la tecnologia più aggiornata, è una giornalista brillante. Jhonny è un cameramen balzubiente, ma divertente e preparato, curioso di incontrare e di riprendere con la sua telecamera quanto potrà servire per conoscere don Bosco. Lucy è un'altra giornalista, un po' spocchiosa, ma preparatissima. Mattia ed Aldo sono gli altri due amici che si aggregano alla allegra brigata. La partenza, in pulmino, alla volta di Torino, avviene nel piazzale antistante la nuova erigenda chiesa della parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice, poco lontana dall'Oratorio di Civitanova Marche. Il video, relativo alla partenza, viene proiettato sul grande schermo del teatro. A Castelnuovo, località i Becchi, a Chieri ed in altre luoghi torinesi, la troupe televisiva raccoglierà dalla gente del posto molte informazioni utili per ricostruire la storia. È il 1817, appena due anni dopo la nascita di Giovannino Bosco. Una carestia spaventosa sta riducendo alla fame migliaia di persone. Anche Giovannino, insieme ai fratelli ed alla mamma patisce miseria. Il piccolo bambino cresce ed arriva ai nove anni. E' l'anno del sogno. Da qui in poi si susseguono canzoni (quindici),



Civitanova: due momenti dello spettacolo.
(Foto Roberto Vives da "Il Resto del Carlino")

balli, parti recitate che rievocano i primi intrattenimenti di Giovanni coi fanciulli, il gioco del saltimbanco, la prima comunione, la predica della Missione, l'amicizia con don Calosso, la scuola di Murialdo, lo studio ed il lavoro nei campi a pascolare le mucche presso la cascina Moglia, la scuola di Capriglio, la morte di don Calosso. Altri momenti della vita di Giovanni ormai adolescente irrompono sulla scena: l'amicizia con don Giuseppe Cafasso, la scuola a Castelnuovo d'Asti, le scuole di Chieri, la società dell'allegria, l'amicizia con Luigi Comollo e con l'ebreo Giona, ma anche momenti di svago e di allegria: le corse, i salti, i giochi di prestigio nella festa del paese, sempre attorniato da tanti ragazzi. Tutto il musical è un inno alla felicità ed alla gioia di vivere. Tutto nasce in un piccolo e sperduto angolo del Piemonte, affatto conosciuto, tra prati, nuvole ed una corda tesa. Belle le immagini dei prati, delle casine, delle montagne, che contestualizzano

fatti ed episodi della storia raccontata. Dio ha guidato la vita di don Bosco e ha gettato con abbondanza i semi che un giorno avrebbero dato vita ad un bosco: la nascita della Congregazione Salesiana. Ma questo è andare oltre allo spettacolo che vuole lanciare solo questo messaggio: è possibile vivere bene, in allegria ed in amicizia tutti i momenti della vita, donandosi agli altri e a Dio. Musi lunghi e sgarbattezza vanno banditi ad opera di tutti, piccoli e grandi, soprattutto da questi ultimi. *"Volerà in alto il nostro cuore/ fiorirà il seme che hai piantato/ e un gran bosco crescerà/ e una foresta ci sarà"*. Sono altri versi della stessa canzone, cantata all'unisono da tutti i ragazzi dello spettacolo. Le parrocchie interessate ad avere il musical nelle proprie strutture oratoriane o nei propri teatri scrivano a don Simone Calvano simonecalvano@tiscali.it o telefonino al numero: 0733774577 tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 16 alle 19. •



PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali. Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo. Non ci si salva da soli. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti. Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, che *aiuterà la tua parrocchia* perché ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili.

Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte favorisce la promozione della firma per l'8xmille che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU* (ex CUD) di esercitare un diritto di democrazia partecipata che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono vincere un contributo per la realizzazione di un'opera a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE *L'8xmille per il Vangelo delle opere*

Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterai la tua parrocchia è lo slogan del concorso *ifeelCUD* promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale che migliori la vita della propria comunità. Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione. Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.



DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su www.ifeelcud.it).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* (Gragnano) ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* (Palmi) ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* (Latina), si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS.ma delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arriccio* (Casoria), attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto *un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro* selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:

- creare un gruppo in accordo con il parroco
- iscriversi online su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio 2015
- ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità
- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai modelli CU*

(ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF

- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto

Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito

www.ifeelcud.it. Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.

Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato.

La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).

I TITOLI

NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Carlo di Amedeo

• **FERMO:** Per il secondo anno consecutivo attribuito a Carifermo il premio "Migliore Banca" della regione Marche per la categoria "Creatori di valore", che viene conferito per le migliori performance patrimoniali e di efficienza.

• **FERMO:** Il circolo Legambiente dà il via al primo campo di volontariato a Torre di Palme. Da tempo l'associazione Legambiente propone ogni anno una vasta scelta di campi dando l'opportunità a chiunque di prender parte ad un'esperienza di vita comune, nella quale si lavora su progetti ambientali, sociali, archeologici o artistici, condividendo anche tutti gli aspetti della vita quotidiana. Dalla preparazione dei pasti alla pulizia dell'alloggio.

• **FERMO:** Il missionario p. Mario Bartolini racconta come ha difeso gli indigeni dell'Amazzonia Peruviana con una radio.

• **AMANDOLA:** Accolti in Comune gli studenti della Danimarca.

• **MONTEGIORGIO:** Ladri nella sede della Misericordia: uffici sottosopra per pochi spiccioli.

• **FALERONE:** Carabinieri, polizia, guardia di finanza, forestale e ufficio del lavoro hanno effettuato un controllo generale all'interno di una cava.

• **MONTE URANO:** Contro i giochi d'azzardo. Una giornata per guarire dalla malattia del gioco.

• **CIVITANOVA:** Sos sicurezza all'ex ente fiera. Assaltate cinque auto, residenti esasperati.

• **CORRIDONIA:** Al Corridomia, centro dello shopping e degli eventi, successo per la raccolta fondi a sostegno dei bambini del Benin.

LE BREVI

NEWS DAL MONDO



a cura di
Mario Liberati

10/04 Dopo il digitale, si ritorna al tradizionale disco in vinile. A Londra, dove c'è un mercato fiorente, si redige una classifica settimanale dei dischi più venduti. I ricavi sono i più alti degli ultimi 15 anni: più di un milione di sterline!

12/04 Il Papa, a S. Pietro in Roma, ha proclamato Dottore della Chiesa il monaco armeno S. Gregorio di Narek. Riferendosi alla storia dell'Armenia il Papa ha ricordato il genocidio di un milione e mezzo di Armeni da parte dei turchi.

14/04 Dopo Roma anche Parigi si candida per ospitare le Olimpiadi del 2024. Il sindaco ha aderito alla proposta della candidatura solo a condizione di costi ridotti e della valorizzazione di tutti gli impianti sportivi esistenti.

13/04 Montegiorgio, la dieta mediterranea

Si è concluso a Montegiorgio, con la presenza di numerosissimo pubblico, il 1° Convegno internazionale "Flaminio Fidanza. Terra di Marca, terra delle Dieta Mediterranea". I relatori hanno ribadito che la Dieta Mediterranea, Patrimonio dell'Umanità, è stata studiata a Montegiorgio per oltre trenta anni grazie alla disponibilità di oltre settecento uomini ed è l'unica dieta italiana la cui efficacia è stata dimostrata con criteri scientifici inoppugnabili.

17/04 Sale la preoccupazione nel fabrianese, ma anche in Campania, dopo l'annuncio del piano industriale della Whirpool che ha deciso la chiusura di due stabilimenti e la messa in cassa integrazione di 1340 operai.

18/04 Secondo l'UNICEF in Nigeria 800.000 bambini sono stati costretti a fuggire davanti alle violenze ed ai massacri operati dai miliziani del gruppo Boko Haram. I bimbi catturati vengono usati anche come combattenti e facchini.

20/04 Almeno 700 i morti in un naufragio al largo delle coste della Libia. Sul posto era accorso un mercantile portoghese. Le operazioni di soccorso sono state completate da un guardacoste italiano. I superstiti salvati sono solo 28.

21/04 La crisi greca avanza tra alti e bassi. Il denaro disponibile nelle casse governative è scarsissimo ed il governo centrale ha requisito tutto il denaro esistente nei depositi degli enti locali per rimediare alla drammatica situazione.

22/04 In Giappone le ferrovie hanno sperimentato un treno a "levitazione magnetica" cioè senza toccare le rotaie e può raggiungere velocità elevatissime. Le ultime prove hanno fatto registrare una velocità di ben 603 chilometri all'ora.

24/04 Operazione contro un'organizzazione legata ad Al Qaeda, 18 arresti in tutta Italia. Il blitz a Sassari, Cagliari, Bergamo, **Macerata**, Roma, Foggia e Frosinone. Fermati gli autori di atti di terrorismo in Pakistan.

I SANTI

RICORDIAMOLI INSIEME



a cura di
Mario Liberati



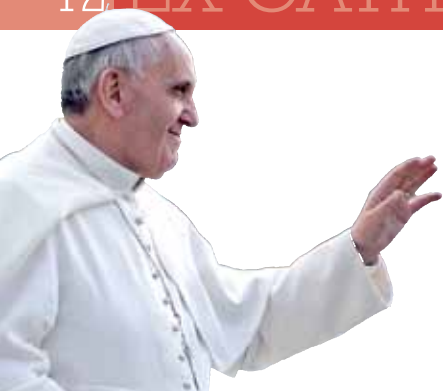
10 Maggio
San Giovanni d'Avila
11 Maggio
Sant'Ignazio da Laconie
12 Maggio
San Leopoldo Mandic
13 Maggio
Beata Maria Vergine di Fatima

13/05 Beata Maria Vergine di Fatima

Tre pastorelli nati ad Aljustrel, frazione di Fatima in Portogallo, Lucia di Gesù, Francesco e Giacinta, portavano a pascolare i piccoli greggi delle rispettive famiglie, a mezzogiorno consumavano la colazione preparata dalle loro mamme e dopo recitavano il rosario. Nel 1916 fra aprile ed ottobre i ragazzi, stupiti, furono testimoni di un fenomeno prodigioso. Tre apparizioni di un angelo sfavillante di luce, che si qualificò come l'Angelo della Pace e che li invitò alla preghiera. Tra il 13 maggio ed il 13 ottobre 1917 la Madonna si manifestò ai tre fanciulli per sei volte, lasciando loro un messaggio per tutta l'umanità. I tre veggenti semplicemente, ma con tenacia, raccontarono la sollecitudine di questa tenera Mamma per le sorti dell'umanità, minacciata da diversi flagelli e il suo consiglio che per impedirli occorrevano: Penitenza - Recita del Rosario - Consacrazione al suo Cuore Immacolato, specie da parte di una Nazione europea potente ma travagliata dal materialismo - La costruzione di una Cappella in suo onore per trasformarla in meta di pellegrinaggi di poveri, sofferenti e penitenti. Da allora è stato un meraviglioso crescendo di fede e di devozione da parte di sempre maggiori folle di fedeli. •

14 Maggio
S. Mattia Apostolo
15 Maggio
Sant'Isidoro agricoltore
16 Maggio
Santi Adamo e Fermano
17 Maggio
Ascensione
18 Maggio
San Venanzio di Camerino

19 Maggio
San Celestino V - Pietro di Morrone
20 Maggio
San Bernardino da Siena
21 Maggio
Santi Martiri Messicani
22 Maggio
Santa Rita da Cascia
23 Maggio
San Desiderio di Langres



• I DISCEPOLI DI EMMAUS MOSTRANO LA PROPRIA INCAPACITÀ

Vedere, ricordare, raccontare

Fabio Zavattaro

Il Vangelo di questa domenica torna sui fatti avvenuti nel giorno della resurrezione; troviamo gli apostoli riuniti nel Cenacolo, e i due discepoli tornati da Emmaus stanno ancora raccontando ciò che è accaduto loro, lungo la strada. Nel vedere Gesù gli apostoli sono presi da stupore e spavento, pensano si tratti di un fantasma. Dopo la diffidenza di Tommaso, dopo lo stupore dei due tornati da Emmaus, ancora una volta troviamo incredulità in coloro che invece dovrebbero essere testimoni della sua presenza. E proprio testimoni è la parola che Papa Francesco pronuncia al *Regina Coeli*, in questa domenica che vede, a Torino, l'inizio dell'Ostensione della Sindone. Un lenzuolo, il sacro lino, anch'esso testimone, concreto e visibile, di un uomo che è stato deposto dopo una morte avvenuta, probabilmente, con la crocifissione; e che, in modo umanamente e scientificamente inspiegabile, ha lasciato l'impronta del suo corpo, le sue ferite, tracce del suo sangue, memoria perenne di un triste venerdì che la storia ci ha consegnato perché potessimo vedere e conoscere la gioia della domenica, il terzo giorno. Testimoni: "Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto". I suoi discepoli parlano di lui, delle cose meravigliose accadute, ma appena Gesù è in mezzo a loro, pensano si tratti di un fantasma, una figura non reale. Ecco il problema: l'incapacità di accogliere la buona notizia, di essere testimoni della morte e della resurrezione di Gesù. Utilizza tre verbi Papa Francesco, al *Regina Coeli*, per indicare il

testimone: vedere, ricordare e raccontare. Il testimone ha visto, "ma non con occhio indifferente; ha visto e si è lasciato coinvolgere dall'evento. Per questo ricorda, non solo perché sa ricostruire in modo preciso i fatti accaduti, ma perché quei fatti gli hanno parlato e lui ne ha colto il senso profondo. Allora il testimone racconta, non in maniera fredda e distaccata, ma come uno che si è lasciato mettere in questione, e da quel giorno ha cambiato vita".

...

Si rischia di essere cristiani "da pasticceria". Tutti possono entrare nella vita. Per tutti, però, la porta è stretta. Non ci sono privilegiati.

I discepoli sono testimoni che ricordano e raccontano. Così la Sindone che ha accolto, coprendolo, quel corpo adagiato nel sepolcro; ricorda le ferite e tutti le possono vedere, fermandosi in preghiera davanti la teca; racconta, quel lino, le sofferenze patite, le ferite subite. Perché il contenuto della testimonianza cristiana, ricorda il Papa, "non è una teoria, non è un'ideologia o un complesso sistema di precetti e divieti, oppure un moralismo, ma un messaggio di salvezza, un evento concreto, anzi una persona: è Cristo risorto, vivente e unico salvatore di tutti". Nelle parole di Francesco possiamo cogliere un aspetto sul quale più volte ha posto l'accento nei suoi interventi: quante volte pensiamo che il Vangelo sia una specie di fantasma, parole astratte, lonta-



La Madonna è una via privilegiata per arrivare a Gesù

ne dalla vita di tutti i giorni; parole belle ma difficili, se non impossibili, da rispettare, perché troppo esigenti, rigorose. Per usare espressioni care al Papa, rischiamo di essere cristiani "da pasticceria": la mondanità, ricorda Francesco nell'omelia della domenica delle Palme, "ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo. È l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto". Come ricordava Benedetto XVI, in questa domenica ricordiamo anche i dieci anni della sua elezione a Papa, "è sempre in agguato la tentazione di interpretare la pratica religiosa come fonte di privilegio o di sicurezze.

In realtà, il messaggio di Cristo va proprio in senso opposto: tutti possono entrare nella vita, ma per tutti la porta è stretta. Non ci sono privilegiati". Ogni cristiano "può diventare testimone di Gesù risorto", afferma Francesco: ma la sua testimonianza "è tanto più credibile, quanto più traspare da un modo di vivere evangelico, gioioso, coraggioso, mite, pacifico, misericordioso". Se il cristiano, invece, "si lascia prendere dalle comodità, dalla vanità, dall'egoismo, se diventa sordo e cieco alla domanda di 'risurrezione' di tanti fratelli, come potrà comunicare Gesù vivo, come potrà comunicare la sua potenza liberatrice e la sua tenerezza infinita?". •

• FERMO, PARROCCHIA S. ANTONIO: UNA VEGLIA DAVVERO SPECIALE

«Venne data a ciascuno di loro una veste candida» (Ap 6,11)

Gabriella Bocciolesi

E stata molto bella e sentita, quest'anno, la Veglia pasquale a Sant'Antonio. Forse più bella di tante altre volte, perché con la rinnovata gioia dell'annuncio della Resurrezione del Signore, la comunità ha avuto il dono di partecipare ai riti dell'Iniziazione Cristiana di una giovane famiglia e alla Cresima di due giovani futuri sposi.

Sono venuti da lontano Marcellin, Isabelle e la loro piccola Sabrina. Hanno lasciato il loro paese, la Costa d'Avorio, hanno percorso le strade faticose della migrazione; hanno conosciuto la fatica dell'integrazione, la sofferenza dei pregiudizi. Ma nel loro cuore non è mai venuta meno la certezza che solo nella fede in Dio potessero trovare la forza per andare avanti ed affrontare tutte le difficoltà che incontravano. Si sono avvicinati alla nostra comunità, hanno cominciato a partecipare alla messa domenicale, hanno pregato con noi; hanno voluto che Sabrina ricevesse l'educazione cristiana insieme agli altri bimbi della parrocchia. Poi Isabelle e Marcellin hanno chiesto di iniziare il loro percorso catecumenale e ricevere i Sacramenti.

Per due anni hanno curato la loro preparazione, sostenuti dalla volontà di conoscere la Parola, ma soprattutto di viverla nella dimensione della famiglia, del lavoro, degli amici.

Chi ha vissuto con Don Francesco il compito di seguirli nel loro cammino cristiano, sa di aver

svolto un servizio in cui ciò che ha ricevuto è stato molto più grande di quello che ha dato. Isabelle e Marcellin hanno dato testimonianza di valori che, già radicati nella loro cultura africana, si sono illuminati pian piano alla Luce del Vangelo: il rispetto per il padre e la madre, per gli anziani; la generosità, l'accoglienza, il senso della giustizia, la condivisione. E soprattutto la preghiera. Con tristezza, di fronte alla loro fede e al loro entusiasmo, abbiamo sentito come un dramma l'indebolimento di questi valori nel nostro Occidente.

Don Francesco ha fatto un dono grande alla parrocchia accogliendo con i Sacramenti questi nuovi fratelli nella Veglia Pasquale, perché abbiamo tutti acclamato con loro che Cristo Risorto è veramente la Salvezza per tutti gli uomini, che in Lui credono e che si raccolgono intorno alla sua Mensa.

Il rito del Battesimo, sempre così coinvolgente anche per chi vi assiste, è stato vissuto da tutti con momenti di grande commozione. Il rito lustrale, l'unzione con il crisma, e poi la vestizione con l'abito bianco, che sembrava ancora più candido sulla pelle scura di Isabelle, Marcellin e Sabrina. E nella mente di tanti risuonavano le parole del Vangelo «Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come la neve» (Mt 28,2). Il silenzio con cui i presenti hanno seguito tutto il rito battesimale e poi quello della Confermazione, è esploso alla fine in una vera fe-



Fermo: la comunità di S. Antonio accoglie nuovi cristiani

sta, quasi una danza, da parte dei Battezzati e in un corrispondente lungo spontaneo applauso: è stato il segno di una partecipazione generale commossa e profonda. Ognuno ha rivissuto il proprio battesimo nella liberazione dalla morte e nella Resurrezione dei Cristo nei cuori.

Smessa la veste bianca, ora inizia per la famiglia Dje Dje il tempo della Mistagogia.

Essa ora cammina insieme a noi. L'augurio che facciamo loro è quello di essere tra noi testimoni della Fede in Cristo con la forza e la stessa gioia con cui sono diventati membri della Chiesa. •

• FERMO, PARROCCHIA SANT'ALESSANDRO: I BAMBINI PROTAGONISTI DELLA NOTTE SANTA

Pane azzimo per ricordare la Pasqua

Quest'anno i bambini della 3a elementare della parrocchia Sant'Alessandro di Fermo hanno festeggiato la Pasqua in maniera particolare non solo partecipando al triduo pasquale, ma essendo in protagonisti nella veglia del Sabato Santo. Hanno voluto rivivere con tutta la comunità parrocchiale sia la Pasqua ebraica che quella cristiana. Al mattino del sabato ci siamo recati al Seminario dove sono alloggiati i nostri fratelli che da lontano sono giunti nella nostra comunità e lì abbiamo preparato il pane azzimo. Ogni bambino ha impastato la sua pagnottella, consapevole che il pane è simbolo di Gesù che si fa cibo per noi. Prima dell'inizio della veglia, i bambini hanno rappresentato un piccolo recital sugli eventi della Pasqua, recitando passi del Vangelo, ballando, apparecchiando l'altare con cibi simbolici: le erbe amare, l'agnello arrostito, il pane azzimo e infine cantando una breve canzoncina. È stato un bel momento di preghiera comunitaria. La maggior parte dei bambini è riuscita a non addormentarsi perché desiderava ricevere un pezzo di quel pane preparato da loro, che alla fine della celebrazione don Alfredo ha spezzato e donato ai fedeli presenti. È stata una meravigliosa esperienza ricca di significato. Per realizzare tutto questo abbiamo avuto il sostegno del nostro parroco e un dono speciale... la guida delle Piccole Sorelle Jesus Caritas, donne di grande fede e disponibilità. Vogliamo ringraziare i genitori per il loro impegno nel portare i bambini alle prove, soprattutto nei giorni di vacanza. Noi catechiste siamo grate al Signore per averci chiamato ad accompagnare i bam-



In alto i bambini della 3a elementare, sotto i ragazzi delle medie



bini in questo cammino di fede per arrivare ad incontrare Gesù. "Se due o tre saranno riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a loro..." •

Le catechiste

Sabato 4 aprile noi ragazzi delle medie ci siamo riuniti nella casa di accoglienza per

i profughi dove abbiamo preparato il pane azzimo che abbiamo offerto a tutte le famiglie presenti alla veglia pasquale.

Fare il pane è stato molto significativo perché abbiamo ricordato la Pasqua ebraica e il sacrificio di Gesù.

Questo gesto è stato molto bello e ci ha permesso di conoscere la

tradizione ebraica.

Altrettanto interessante è stato anche visitare la casa dei profughi dove abbiamo conosciuto gli spazi da loro arredati e colorati e abbiamo capito come vivono e quello che fanno. •

I ragazzi delle Medie della Parrocchia Sant'Alessandro

• LA RIMOZIONE E LA SPETTACOLARIZZAZIONE SONO INDICE DI NON VOLER VEDERE

LA PORNOGRAFIA DELLA MORTE



Giuseppe Fedeli

«Gli uomini, non avendo potuto liberarsi dalla morte, dalla miseria, dall'ignoranza, hanno deciso, per essere felici, di non pensarci»
(Blaise Pascal)

In una cultura come la nostra, dominata, e, per tanti versi, ossessionata dal concetto di "qualità della vita", le questioni relative alla morte e al morire sono oltremodo svenevoli, quindi da saltare o rimuovere. Il sistema vitale sorretto dalla nostra cultura e tradotto nella realtà si caratterizza, infatti, per la ricerca e la promozione del benessere psicofisico.

Salute e benessere costituiscono di sicuro un dovere da perseguire, ma è indubbio che quando assumono valore di assolutezza al punto da ritenere insignificante e indecente una vita priva di bellezza e di sanità globale, essi trasformano in criterio normativo supremo il concetto di "qualità della vita", così alimentando la "cultura dello scarto". In questa temperie di riferimento non c'è spazio alcuno per una considerazione in termini di valore di quelle esperienze umane problematiche come la sofferenza, la vecchiaia, il morire e la morte.

Nei confronti di tali esperienze si tenta tutto un processo di occultamento - rimozione (Aries) o di tabuizzazione (G. Gorer), che esclude dall'universo del linguaggio e del pensiero dell'uomo quanto significa la precarietà della vita. Morte e morire, in tal senso, costituiscono un dato socialmente incongruente, scomodo, morte e morire rappresentano per il sentire e il vivere odierno, tutto incentrato sul sistema economico - produttivo e tecnologico, un sensibile fattore di disturbo, che va

rimosso dalla coscienza pubblica e personale, e comunque sia medicalizzato. La svenevolezza della morte (e del morire) delegittima ogni possibile discorso su di essa, anche come eventuale incentivo alla vita; preoccuparsi del dover morire è scandaloso o quanto meno inutile in ordine al proprio vivere. Non si esagera se si afferma che la morte, oggi, viene considerata come un elemento "blasfemo", "grottesco" e "orribile"; in quanto tale, gli atteggiamenti che si assumono nei confronti di essa sono qualificati dal non-vedere, dal non-fare; si deve fare in modo che i bambini siano tenuti lontani da tutto ciò che può evocare la morte e il morire e anche il lutto, che significa da sempre il cordoglio per la perdita di una persona cara, viene semplicemente cancellato dalla sfera sociale, culturale e religiosa. In sostanza, nella cultura odierna, programmata per il successo e quindi per l'esaltazione di ogni forma di vitalismo, la morte e il morire appartengono alla sfera del silenzio e la loro gestione spetta a persone e luoghi specializzati, vanno "ghettizzati".

Questo perché in ultima analisi, la morte non sa rispondere all'interrogativo che concerne il senso, la ragione del morire. E, come è noto, non si tratta di un interrogativo qualsiasi o di uno di quelli nei confronti dei quali si può applicare il criterio neopositivistico, secondo cui delle domande a cui non si è in grado di rispondere si deve dire o che sono mal poste oppure che riguardano problemi non veri, non autentici. La morte, infatti, esiste: è dinanzi agli occhi di tutti, ogni giorno, ogni istante. Ma appunto perché non riesce a dominarla, a ricondurla entro la logica di un pensiero che tutto vuole chiarire e di tutto pretende di rendere conto, la cultura contemporanea la ignora, rimuovendola dalla sua attenzione, dai suoi interessi, e così relegandola tra gli eventi impreve-

dibili, misteriosi della vita. Da ciò, rileva l'antropologo Gorer (*The Pornography of Death*), discende che la pornografia, - che, nel diciannovesimo secolo, in particolare nell'età vittoriana, era soggetta a numerosissimi vincoli tanto che, ci riportano le cronache, perfino nominare le gambe di un tavolo causava arrossamenti della cute -, va oggi incontro a un processo di liberalizzazione crescente; mentre la morte, celebrata e onnipresente nel diciannovesimo secolo, è oggi sottoposta allo stesso livello di tabuizzazione al quale era sottoposta la pornografia nel secolo della regina Vittoria, confinata in una stanza asettica.

E allora, ecco un articolato apparato eufemistico, accompagnato a gesti apotropici, sempre pronto a venirci in soccorso, allorché un parente o amico muore, o meglio, "passa a miglior vita". L'alternativa è la spettacolarizzazione, l'esibizione a scopo di consumo, la glamourizzazione della morte, come appare in film come *Weekend con il morto* (1982), serie televisive come *Six Feet Under*, programmi che offrono autopsie ogni giorno, 24 ore su 24, o nelle irriverenti immagini diffuse su carta stampata o via etere: ciò che *eo ipso* è una forma di pornografia. L'importante è evitare ogni riferimento diretto alla morte, che è semplicemente inaccettabile nella sua dimensione nuda, cruda.

Ci si può anche illudere di (soprav)vivere alla morte, avendo a portata di clic il filmato (stavolta vero) della morte, dell'ineluttabile accadere. Forse che si voglia omeopaticamente rivivere quel momento agghiacciante, fatale, per scampare alla disperazione?... che questa latente forma di voyeurismo onanistico sia straripata anche nelle zone più invalicabili della psiche? Da una parte, dunque, la desimbolizzazione (e la conseguente rimozione) di tutto ciò che esprime finitudine, *absentia*; dall'altro il

nefas, la sua celebrazione oscena e morbosa: il tutto amplificato dalla grancassa mediatica, e dalle fragili (ma contagiose) epifanie del web. È così che nasce la prima campagna, conosciutissima e drammaticamente reale, sul tema della sofferenza, che raffigura David Kirby, un malato morente di Aids, ritratto nella sua stanza dell'*Ohio State University Hospital*, nel Maggio del 1990, circondato dai familiari. Lo scatto mostra il lato terribile della malattia esibendo un corpo devastato dal virus dell'HIV. E, sulla scia della pretesa "creatività" altri scatti di Oliviero Toscani immortalano la morte, colta nel suo sembiante.

Di recente, il governo Netanyahu ha diffuso le foto shock della strage nella sinagoga. Haaretz ha parlato di "*pornographic public diplomacy*": il rischio è che alimenti proprio la propaganda sanguinaria del terrorismo che intende combattere.

La morte è propinata a piccole dosi, per stimolare l'antigene, e così assuefarsi ad essa, convivendoci. Addomesticandola, attimo dopo attimo, fino a farne un accadimento nella serie infinita degli accadimenti umani. Così la si può guardare in faccia senza quei macabri orpelli. Questo *horror non essendi* contraddice ogni tentativo di spiegazione logica, si affaccia sul Regno delle Ombre. A un passo dalle vietate soglie, al ricordo decantato sottentra però la tragica verità, e la vita implode in un punto infinitesimo. Dove, fuggiasco, lo sguardo naufraga.

Madre pubblica il video della morte del figlio in un incidente: "Per favore non morite come lui"... Dicono che il filmato sia stato pubblicato ad memoriam dei posteri, per scongiurare che tragedie simili si ripetano in futuro. Personalmente reputo che, in questa partita, a vincere sia la morte. O chiamatela come volete, se questo serve a sedare l'angoscia. •

studiodilegale.fedeli@gmail.com

• FERMO: SEMINARIO SULLE NUOVE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE E IMPRENDITORIALI

Giovani e agricoltura

Anna Rossi

Sabato 18 Aprile alle ore 9,30 presso la sede della Caritas diocesana di Fermo è iniziato il primo dei tre seminari formativi sull'AGRICULTURA, aperto a tutti, ma con uno sguardo speciale ai giovani che vogliono incontrare l'agricoltura e le nuove opportunità che essa offre. I seminari sono stati pensati dagli Uffici della Pastorale giovanile, della Pastorale del Sociale, del Lavoro e dell'Ambiente e dalla Caritas che promuovono il Progetto Policoro delle tre Diocesi di Ascoli Piceno, San Benedetto e Fermo in collaborazione con la Coldiretti. L'intento è di attivare iniziative di formazione ed orientamento verso

i giovani a una nuova cultura del lavoro per sostenere e promuovere idee e progetti. Il seminario di Fermo dal titolo "Esperienze di giovani imprenditori nelle Marche", proprio perché è la prima delle tre iniziative ha un carattere non esclusivamente tecnico, operativo ed organizzativo, ma vuole far riflettere sui principi e sulle finalità dell'attività agricola motivando anche da un punto di vista etico la scelta di fare agricoltura. Don Paolo Bascioni, moderatore dell'incontro, ricorda che l'Agricoltura secondo la Bibbia è la vocazione fondamentale dell'uomo: "Dio creò il mondo e lo affidò all'uomo perché lo coltivasse". Per questo si è affidata la prima relazione: "Etica ed Agricoltura" a Roberto Petroc-

chi, professore Ordinario dell'Università Politecnica delle Marche, docente di economia politica ed agraria. Il professore ha affermato che l'agricoltura è una attività economica che non può essere disgiunta dall'etica e dalla filosofia; infatti gli agricoltori devono rispondere alla società ed alle generazioni future delle conseguenze del proprio agire. Egli ha fatto una panoramica veloce nella storia della filosofia dimostrando come etica ed economia sono andate a braccetto fino alla fine dell'800 con alternanza di pensiero che, a seconda delle epoche, valorizzava o condannava l'economia; ha iniziato da Aristotele per passare al Medio Evo con Sant'Agostino fino a Tommaso d'Aquino che, nella



"Summa teologica", rielabora il pensiero cristiano ponendo per la prima volta la separazione tra etica ed economia, ammettendo comunque l'importanza del mercante purché pensi al bisogno della famiglia e alla necessità dei poveri. Solo nell'800 con Bentham, si è arrivati alla concezione utilitaristica dell'economia » 21

ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Stefano Cesetti

**Per le
strade
nessun
euro.
Per le
elezioni
3 milioni**

“Per fortuna che è stato un inverno poco freddo altrimenti avremmo corso il rischio di fare lezione con i termosifoni spenti”. “Basta un po’ di pioggia, che le strade franano e i fiumi si ingrossano, provocando danni e paura”. “Non sappiamo quale sarà il nostro futuro: non solo è oscuro dove andremo a lavorare, ma nemmeno se avremo lo stipendio garantito”. Nell’ordine, sono le frasi di alcuni insegnanti, di molti contadini dell’entroterra e di tutti i dipendenti: la cura dimagrante voluta dal governo Renzi ha prosciugato le risorse e le funzioni delle Province (che il premier intende abolire del tutto) fino a lasciarle quasi vuote. I soldi non ci sono per il riscaldamento, per sistemare le strade, per pagare gli stipendi e nemmeno per rattoppare il gonfalone da esibire nelle manifestazioni. Si dispera Fermo (che di fondi ne ha avuti sempre pochi), ma piangono amaramente anche le altre quattro province marchigiane. Che, come i bambini dopo un

torto subito, appena asciugate le lacrime con il fazzoletto, indicano con il dito il responsabile del loro dolore: la Regione. Pensate, dopo quattro anni passati a dire agli enti minori che non c’era un euro per i danni delle alluvioni, delle mareggiate, dell’insabbiamento dei porti, nemmeno per qualche macchinario nuovo negli ospedali o per i trasposti scolastici, nell’ultimo periodo della legislatura i ‘maghi’ del Consiglio regionale hanno tirato fuori un aggiustamento di bilancio che ha permesso di trovare un bel gruzzoletto. Nelle casse in cui lo custodivano, sull’involucro c’era scritto: ‘soldi elettorali’. Come al solito, infatti, quando c’è da chiedere il voto per rimanere presidenti, sindaci, assessori o consiglieri, i politici diventano di portafoglio largo (purtroppo, non è il loro, ma il nostro). Quelli tra noi con i capelli grigi ricorderanno che nei comuni, a due settimane dalle elezioni, si asfaltavano le strade di campagna, si rinnovava il manto di quel-

le vecchie, si tagliavano le ebacce ‘equatoriali’ e... si sprecavano le pacche sulle spalle da parte dei candidati (che per quattro anni neanche si erano sforzati a regalarvi un saluto). Oggi sono rimaste solo le ‘pacche-voto’ perché questo genere di soldi dal profumo elettorale non basta a soddisfare la sussistenza delle cinque province marchigiane. Tanto che, proprio nei giorni scorsi, a proposito delle strade, i cinque presidenti hanno inviato una dura lettera alla Regione. L’invito è perentorio: prima dello scioglimento degli organi, i 3 milioni di euro previsti in un preciso capitolo del bilancio recentemente modificato e classificato come ‘contributo straordinario per la manutenzione delle strade’ sia destinato alle Province per sistemare quelle inghiottite dai fiumi o franate per il maltempo. Solo a Fermo sono 4 chiuse e 8 gravemente danneggiate. Chissà se la Regione aprirà le orecchie o rimarrà sorda come tante altre volte. •

• ALLARME LANCIATO DALLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA NOSTRA REGIONE

Marche a rischio lavoro

Ancora una volta accogliamo con preoccupazione le notizie circa nuovi tagli di posti di lavoro, conseguenti a ristrutturazioni e chiusure aziendali motivati dalla presente congiuntura economica. La situazione della Regione è drammatica per tanti e ora per i dipendenti della Whirlpool che rischiano di perdere circa 500 posti di lavoro.

Le trattative sono iniziate e le parti sociali sono al lavoro: li incoraggiamo perché si trovi una sintesi idonea al bene comune e particolarmente al bene di quelle famiglie e di quei territori interessati. I diritti di tutti vanno garantiti con un'attenzione mirata verso quanti vedono compromesso il proprio futuro e quello dei propri figli. Al tempo stesso richiamiamo noi stessi, Chiese delle Marche, e i soggetti pubblici e privati interessati, a dar seguito ai doveri di giustizia e di solidarietà che emergono da queste situazioni.

Invitiamo i laboriosi lavoratori, di cui non ci sono estranei i sacrifici e che ben conosciamo anche attraverso quanto le nostre Caritas e le nostre Parrocchie ci riferiscono, a non tirarsi indietro dentro un progetto di impresa e di territorio che li valorizzi.

Invitiamo gli imprenditori, di cui riconosciamo il ministero sociale, a porre al centro il bene e il bello della persona che lavora. Sosteniamo quanti non si lasciano tentare da una finanza che schiaccia la dignità dell'uomo; apprezziamo la creatività propria dell'imprenditoria marchigiana che è capace di realizzare innovazione e buone prassi esportate in tutto il mondo. Invitiamo la politica ad assumere con sempre maggiore responsabilità la domanda di vita che sta dietro il bisogno di lavoro. E' sempre più necessario che la virtù della buona politica elevi se stessa nella tensione morale e si abbassi nella concretezza delle preoccupa-

zioni legittime dei cittadini, anche di quelli che saranno i cittadini di domani ai quali occorre dare fiducia circa la possibilità di impegno delle proprie capacità nel territorio in cui hanno intessuto relazioni sociali e familiari significative. Invitiamo le associazioni di cate-

goria, i sindacati e le università ad aiutare la maturazione di una cultura del lavoro e dell'impresa che siano sempre più sinonimo di autentica promozione umana. È insieme alle nostre comunità cristiane, alle quali rinnoviamo l'invito a farsi prossime e di cui

vediamo anche un'opportuna conversione verso stili di vita più sobri ed equi, che incoraggiamo i tentativi da diverse parti intrapresi per giungere a soluzioni accettabili. •

Conferenza Episcopale Marchigiana



Whirlpool, la rabbia degli operai

Expo ed export: le iniziative fermane

Sono state presentate presso la Camera di Commercio di Fermo le iniziative di Confartigianato per promuovere l'export delle imprese. Ad illustrarle Paolo Capponi, responsabile servizio export dell'associazione: "Confartigianato ha strutturato un progetto a misura di Pmi per sfruttare al meglio la vetrina mondiale dell'Expo che si terrà a Milano - ha detto - Fuori Expo italian makers village rappresenta per le aziende artigiane un'opportunità per essere presenti all'importante kermesse con un proprio stand, dove sarà possibile, oltre ad avere uno spazio showroom, anche la

vendita di prodotti. Nella fattispecie per le Marche è stata scelta la settimana che va dal 28 maggio al 2 giugno (in concomitanza con la presenza della Regione nel padiglione Italia)". "Come Confartigianato - riferisce Luca Soricetti, Presidente Confartigianato Fermo - vista l'importanza del mercato internazionale principale fonte di reddito per la provincia fermana, stiamo lavorando e siamo fortemente impegnati su molti fronti dall'importante vetrina dell'Expo - per la cui partecipazione, per esempio proponiamo anche biglietti

di ingresso a prezzi convenienti - alla ricerca di nuovi mercati internazionali". Giorgio Menichelli, responsabile del servizio sviluppo e categorie, ha fatto invece il punto sull'andamento delle esportazioni in provincia. "Nonostante il crollo del mercato russo, in cui si è registrato un meno 20% delle vendite, l'export fermano è rimasto stazionario - ha detto Menichelli - Le esportazioni manifatturiere sono composte per il 76% da articoli in pelle. I primi cinque mercati di destinazione sono la Russia, la Francia, la Germania, la Romania e gli Stati Uniti". •

• PER COPRIRE 60 KM IL TRENO IMPIEGAVA CIRCA TRE ORE

Il trenino della Val di Tenna

Eno Santecchia

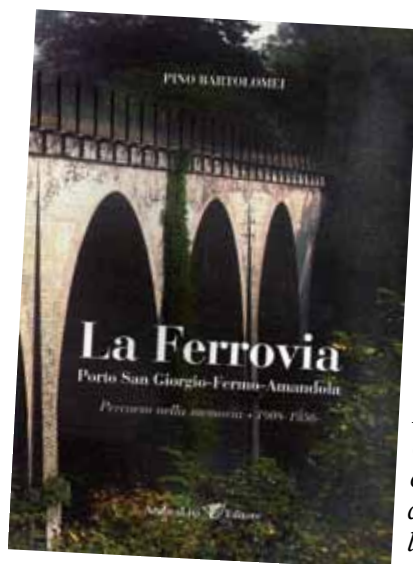
Ibel volume "La Ferrovia" di Pino Bartolomei, pubblicato dall'editore Andrea Livi di Fermo, ci riporta indietro di ben 107 anni, quando in trenino si poteva risalire la Val di Tenna da Porto San Giorgio-Fermo fino ad Amandola. Andiamo a vedere cosa accadde e anche ciò che non si verificò. All'unità d'Italia le strade ferrate erano di soli 2.521 km, nel 1896 erano triplicate, nel 1905, con la creazione delle Ferrovie dello Stato, raggiunsero i 16.686 km fino agli anni '70 dello scorso secolo, oggi in esercizio vi sono 15.985 km.

La ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola entrò in funzione nel 1908; per coprire i circa 60 km il treno impiegava tre ore. Le nove tratte ferroviarie delle Marche avrebbero dovuto prendere parte a un progetto ben più ambizioso: una grande ferrovia pedemontana chiamata "La Subappennina". Tale linea avrebbe dovuto soddisfare anche esigenze strategiche: in caso di bombardamento navale della linea Adriatica avrebbe potuto sostituirla; lo stesso concetto di Internet, in caso di guasto di un nodo i dati sono istruati su

altri percorsi.

Questo progetto faraonico avrebbe dovuto collegare Sulmona (AQ) a Sant'Arcangelo di Romagna (RN) parallelamente all'Appennino Umbro-Marchigiano e al mar Adriatico. Sarebbe stata una linea di grande capacità e si sarebbe collegata all'Adriatica nei nodi principali. Nell'ambito di questo vasto e complesso progetto, da Amandola, i binari avrebbero dovuto raggiungere Sarnano, Caldarola e Tolentino. L'enorme costo di numerosissimi viadotti e gallerie rese il progetto un sogno rimasto sulla carta. Da Amandola avrebbe poi raggiunto Ascoli Piceno via Comunanza, Croce di Casale. In quegli anni di grande sviluppo della rete ferroviaria era in progetto di collegare addirittura la linea Ancona-Orte con Terni via Visso.

Oggi, tre delle nove linee ferroviarie delle Marche sono state chiuse, di alcune altre ritenute - non



di primario interesse - se ne discute la chiusura almeno due volte l'anno.

La tratta denominata anche A.F.A. (Adriatico - Fermo - Amandola) nacque con numerosi difetti congeniti: lo scartamento ridotto, la costo-

sa trazione a vapore invece di quella elettrica che avrebbe consentito una velocità maggiore. Tutte scelte che l'avrebbero penalizzata sin dall'inizio e avrebbero portato alla chiusura dopo soli 48 anni di onorato servizio. La scelta del tracciato e delle stazioni furono oggetto di accese discussioni a livello politico e il progetto costò circa sei milioni di vecchie lire. Dopo pochi anni dall'entrata in funzione del treno a vapore ci si cominciò a lamentare del ridotto numero di corse, della bassa velocità, delle scarse coincidenze e dell'elevato costo del biglietto. Nel 1928, anche per ovviare agli alti costi d'esercizio

» 21

PREMIO GIORDANIello 2015

È Mirthe Goldman il premio "Giordaniello" 2015!

L'artistico e originale trofeo in porcellana finissima, dipinta a mano da Loredana Corbo di Arteldea, riprodotto il ritratto comunemente attribuito al Giordaniello è stato assegnato in un'affollata Sala dei Ritratti sabato 18 Aprile nel corso del bellissimo e partecipato concerto internazionale che ha visto la presenza per l'Italia della pianista Celeste Carboni e del violinista Michele Torresetti, della mezzo-soprano russa Naira Aghasaryan, della violinista lettone Maija Andersone e della pianista olandesa, Mirthe Goldman appunto.

La serata, cui era presente il presidente dell'Associazione Italia-Polonia, in rappresentanza anche del Consolato Onorario della Repubblica Polacca ed era arricchita dall'esposizione di pregevolissime icone, opera di Fabrizio Diomedi, si riallacciava ad un altro incontro, avvenuto nel 2014, in cui fu lanciato un ideale "ponte di note sull'Adriatico" coinvolgendo musicisti italiani, sloveni e croati; quest'anno invece "sulle ali della musica" ci siamo librati verso il Nord Europa, verso quel corridoio baltico che, dall'Adriatica Venezia, attraverso vari paesi, giunge sul mar Baltico tra Amburgo e Danzica. Di qui la scelta dei musicisti e dei brani eseguiti, di qui la scelta di Mirthe Goldman che bene incarna l'ideale di interscambio tra popoli attraverso le attività culturali. Nata a Eindhoven, in Olanda, da tempo in Italia vive ed insegna; l'insegnamento della musica sin dalla più tenera età e uno degli scopi che persegue con determinazione tanto che è titolare di un progetto sperimentale con la scuola elementare.

Segue inoltre l'International Music Friendship per l'unione dei popoli attraverso la musica e, certa che la musica, linguaggio universale, sia una disciplina importante anche per affrontare la vita in maniera positiva, da qualche tempo si è avvicinata a "El sistema", il metodo didattico elaborato dal venezuelano José Antonio Abreu, rivolto in maniera gratuita e capillare a tutti, bambini e ragazzi, specialmente quelli più difficili e di classi sociali disagiate, favorendone il riscatto sociale e culturale, inserendoli in formazioni orchestrali. •

Mirella Ruggieri

Il "Giordaniello" fa tappa a Sant'Elpidio a Mare

Galà tra le note

Non poteva essere che così, bellissimo, l'evento realizzato nell'ambito del XII Festival "Giordaniello" dal Midlands Club, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di S. Elpidio a Mare, sabato 11 Aprile. Le premesse c'erano tutte: un ambiente perfetto, la Basilica di Maria Santissima della Misericordia che racchiude preziose opere d'arte e soprattutto i due splendidi organi Nacchini e Callido; il conferimento del Premio "Giordaniello" alla carriera 2015 ad un musicista del calibro del M° Luciano Giuliani, noto in tutto il

mondo per le sue capacità artistiche; l'affettuosa partecipazione dei suoi allievi ed amici che ora occupano posti di prestigio in importanti orchestre e Conservatori italiani, l'organista, M° Fabio Agostini, la cui bravura è ben nota nelle nostre zone essendo stato per alcuni anni docente al Conservatorio "G.B. Pergolesi" di Fermo; la scelta di un programma bellissimo in cui la versatilità di uno strumento come il corno viene esaltata; il pubblico, infine, numeroso, attento, caloroso. Valore aggiunto alla parte musicale la bella mostra "Melodia del

paesaggio", così intitolata sia per il legame con il concerto sia per evidenziare l'armonia cromatica e compositiva dell'autore Franco Mogetta, molto apprezzato dal pubblico e dalla critica e recentemente scomparso. La personale, allestita nella Pinacoteca "V. Crivelli" è stata introdotta dal Dott. Marinelli, già assessore alla cultura del Comune di Recanati, dove Mogetta nacque ed operò. E poi, brindisi finale e gradevole degustazione per festeggiare ancora il M° Giuliani e tutti i partecipanti alla memorabile serata. •

I POETI VOCI DEL TERRITORIO



a cura di
Fabrizio Fabi

Le stagioni per chi lavora

L'indifferenza ai guai della vita caratterizza il punto di vista di chi detti guai non ha: questo predica il poeta fermano Luigi di Ruscio ricorrendo a poche situazioni e sfoggiando sempre il suo lessico ruvido, magari sgrammaticato, ma sempre robusto e determinato, offerto all'interpretazione dei suoi lettori. Allora precipitiamo in questo angusto inverno del popolo lavoratore: inverno persino troppo lesto a scappare verso la primavera.

*La neve ha ricoperto le putrefazioni dell'autunno
lucida appare al sole la terra
il sole che faticosamente arranca
ogni giorno in giri più alti
dall'orizzonte vaga il gelido vento del nord
e ride tra le fronde degli abeti
questo inverno dovrebbe essere più lungo
prepararci ancora agli splendori della primavera
il contadino armato delle lunghe forbici
ha già tagliato i rami inutili
s'aprono i semi nella terra.*

Ed ecco una distinta figura di lavoratore, che conosce sì e no la carne (incontrandola nelle feste comandate!).

*Mangia in estate pomidori in inverno patate
conosce la carne alle feste comandate
o quando mietono o battono
i porci li para tirando pietre precise sulle groppe
correndo sul campo dei foraggi
scopre i nidi degli uccelli e delle serpi
mette i lacci sui fossi per gli uccelli assetati
alla sera sta silenzioso con gli occhi pieni di sonno
sente i discorsi dei grandi e certi pensieri li fissa
nel cervello*

*l'ulivo è come l'uomo
soffre il caldo in estate e in inverno la tramontana
e pensa metà nel sonno all'uomo e all'ulivo
all'olio che sta tra le parti del pomodoro
in cui inzuppa la mollica del pane
scacciando le mosche stancamente perché è l'ora
del sonno
appoggia sulla coscia della madre la testa
dove ora le mosche possono fermarsi
non hanno più la mano veloce che le prende a volo
e gli stacca le ali per farle continuare a vivere
come un verme che la gallina becca. •*

FESTA DEL

PRIMO MAGGIO 2015

VIVIAMOLA INSIEME

...AL RICREATORIO SAN CARLO!

dal 1909 nel cuore dei giovani

PROGRAMMA

ORE 10 - MESSA ALL'APERTO

dalle ORE 11 - ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

"IL MIO SAN CARLO" 2° EDIZIONE: scatti dal passato

- CONCORSO FOTOGRAFICO ESTEMPORANEO

"L'ATTIMO FUGGENTE": per tutta la giornata scatta una foto, verrà stampata

ed esposta per una mostra in continua evoluzione

ORE 11.30 - INCONTRO CON DON ENRICO BRANCOZZI sul libro "Il

Ricreatorio San Carlo di Fermo - dalle origini al fascismo (1909-1931)

dalle ORE 12 - APERTURA STAND GASTRONOMICI

ORE 16 - MUSIC CONTEST esibizione band emergenti (Buried under oceans -

After Bomb - I Varietellis - Francesco Orienti & Giada Serafini)

ORE 18.30 - SAN CARLO SOUND SYSTEM (DJ SET a cura dei partecipanti del

LABORATORIO DJ PRODUCER)

ORE 21.30 - PUFF PURPLE in concerto: le sigle della vostra infanzia come non le

avete mai ascoltate

e poi.....

MERCATINO ARTIGIANALE e DEI BAMBINI (se vuoi esporre contattaci)

MINION-SELFIES: vieni a farti una foto con un minion!

ANIMAZIONE PER BAMBINI dalle ore 16

GONFIABILE a disposizione di tutti i bambini

e tanto altro.....

TI ASPETTIAMO!!!!

PER INFO: 340-3758917

WWW.RICREATORIOSANCARLO.IT

SEGUICI SU RICREATORIO SAN CARLO

VIA DON BIAGIO CIPRIANI, 2 FERMO

• MONTEGIORGIO: CONVEGNO SU TERRA DI MARCA, TERRA DI DIETA MEDITERRANEA

Turismo, cibo, tradizione, bellezza



Adolfo Leoni

Alto, giovanile, barba corta, capelli argento. Tommy Andersson insegna all'università di Goteborgs, città della Svezia del Sud. Si occupa di economia turistica. Ha legato il suo nome a ricerche sul food. Insieme al collega pratese Alessio Cavicchi, ha scritto il libro *Food Festival*. Non è stato ancora tradotto in italiano. Circola intanto nel mondo, specie nell'area scandinava.

...

Tommy Andersson insegna all'università di Goteborgs in Svezia. Si occupa di economia turistica.

Andersson ha posto attenzione alle manifestazioni enogastronomiche come occasione di sviluppo turistico. Settemila solo in Italia.

Sabato 11 e domenica 12 aprile, il docente svedese è arrivato a Montegiorgio come relatore al 1° Convegno Internazionale "Flaminio Fidanza" sul tema Terra di Marca-Terra della Dieta mediterranea. Fatto l'ingresso nell'atrio del Teatro Alaleona, si è imbattuto nei 14 piccoli/grandi produttori del territorio. Vino, olio, birra, pasta, formaggi, salumi, frutta, miele, confetture.

Uno sguardo, una parola, un approfondimento. E un sorriso di soddisfazione. In sala, la soddisfazione è cresciuta. Gli affreschi del soffitto, il grande lampadario, le colonne elaborate al fianco dei palchetti, il loggione decorato. Una bellezza inconsueta. E poi, la platea gremita di medici (pediatri, gastroenterologi, diabetologi, cardiologi), scienziati della nutrizione, personale paramedico, assistenti sociali, produttori, sindaci, politici.

Alle 13, il prof. svedese insieme alla sua famiglia e al prof. Cavicchi s'è incamminato verso il "Pincio", dove lo sguardo si apre ad ovest sugli Appennini: dal Gran Sasso al Monte San Vicino, e ad est sul mare Adriatico. Nel tempio che fu eretto dai Benedettini-Farfensi quindi ereditato dai Francescani, ha gustato, insieme ad altri 239 convenuti, il primo menu della Dieta mediterranea. Nel frattempo i produttori raccontavano del loro impegno alla collega del TG2 Rai Bruna Fattenotte. La ex chiesa è spoglia di arredi, ma ricca di suggestione. I cibi sono apparsi ancora più buoni. Nel pomeriggio, prima del rientro al Convegno, Andersson ha girato il paese. È sceso sino all'Arco del Trecento, ha visto il complesso Agostiniano, s'è affacciato dalle logge che guardano piazza, ha camminato il viale "degli Albelli". La sera è stato accolto da un'allegria brigata nell'agriturismo Angela Garden di Curetta



Montegiorgio, teatro Alaleona: incontro sulla dieta mediterranea

di Servigliano, a due passi da Santa Vittoria in Matenano. Un Convivio, con brindisi, battute, simpatia. Tutto sotto gli occhi della "vergara" Angela, docente di professione, cuoca di passione.

Il giorno successivo è toccato a lui relazionare dal palco del teatro. Di fronte ha avuto presidenti di istituzioni pubbliche, rappresentanti della Regione, operatori turistici.

Lo scenario descritto è: le genti del Nord si indirizzano sempre di più verso Francia e Italia. Il

target è dato da persone, specie donne, di alto reddito, alta istruzione, età sopra i 50 anni. Cercano un turismo che sappia coniugare cibo, buone produzioni, pratica delle cucine locali, incontro con le tradizioni e con luoghi di Bellezza. Occorrerebbe un brand Marche, ha spiegato il prof., capace di aggiungere tutti questi elementi. Come ha saputo fare e dimostrare la due giorni di Montegiorgio con il suo Laboratorio Piceno della Dieta mediterranea. •

Giovani e agricoltura

» 16 per cui ogni attività viene giudicata in base alle conseguenze (conseguenzialismo) buone o cattive che determina: la conseguenza è buona se crea benessere e piacere (welfarismo), se è utile alla gran parte di individui (ordinamento - somma) senza però tener conto dei bisogni di tutti gli individui; bisogna organizzarsi in base alla massimizzazione della somma del benessere. È a motivo di questa teoria che si completa la separazione tra economia ed etica.

...

Opportunità di lavoro in campo agricolo attraverso finanziamenti europei.

Questo cambiamento della mentalità si accompagna ad un grado crescente di mercantizzazione fino ad arrivare che anche la terra ed il lavoro dell'uomo (inizialmente sacri, donati da Dio per i bisogni dell'uomo) diventano merci, prodotti per essere scambiati. Oggi siamo passati da una economia di mercato ad una società di mercato; anche nell'agricoltura lo sviluppo delle tecnologie, che hanno sostituito il lavoro dell'uomo (contadino), ed il diffondersi della filosofia utilitaristica hanno determinato disastri territoriali e sociali. All'incontro è intervenuto anche l'assessore Maura Malaspina che ha presentato le opportunità di lavoro nel campo agricolo attraverso i finanziamenti europei avviati dalla Regione Marche nell'ambito del piano di sviluppo rurale. In questa cornice si sono ben inseriti i racconti delle tre esperienze che hanno testimoniato pienamente nelle loro scelte di giovani imprenditori agricoli la dimensione etica: Paolo Guglielmi, titolare dell'azienda agricola biologica: "Il lago nella valle" a Monte San Vito e delegato regionale di "Giovani ed

impresa della Coldiretti Marche", nella sua azienda fa agricoltura biologica per il rispetto del terreno e della salute dei consumatori, ospita ragazzi diversamente abili, fa fattoria didattica e collabora con le generazioni passate prendendone i valori, attualizzandoli e promuovendo nel frattempo il ricambio generazionale. La stessa considerazione sul valore del ricambio generazionale nella continuità dei valori è stata offerta da Armando Marconi, vivaista di Grottammare che produce piante autoctone in special modo l'alloro che vede il Piceno leader italiano ed europeo; anche Armando è delegato di "Giovani ed impresa della Coldiretti Marche" a livello provinciale. Egli punta a migliorare la qualità delle produzioni con un occhio speciale alla bellezza ed al colore ai paesaggi. Da ultimo Gabriele Astolfi, presidente de "Il Talento" una cooperativa sociale di Morrovalle promossa da genitori di ragazzi disabili. Sono impresa agricola con dipendenti disabili e disagiati, fanno economia eco-solidale, tendono al biologico (producono farro, lenticchie, cece). Nel dibattito ricco e coinvolgente per le domande dei giovani della scuola di Agraria di Montegiorgio, e di altri imprenditori agricoli presenti è emersa l'importanza di fare rete tra agricoltori, consumatori, associazioni, università, cooperative sociali e istituzioni per uno sviluppo sostenibile di un territorio attraverso l'agricoltura. Ai giovani presenti le tre testimonianze non hanno nascoste le fatiche e le barriere, ma sono state altresì sottolineate la bellezza e la gioia di lavorare per se stessi e per il bene comune insieme agli altri. Alle scuole ed agli insegnanti, il professor Petrocchi ed i testimoni consegnano l'imput perché i giovani interessati alle opportunità del lavoro in agricoltura ricevano una formazione oltre che tecnologica, anche culturale, etica e sociale. •

Il trenino della Val di Tenna

» 18 del carbone, la linea fu elettrificata, ma l'elevata spesa fece sfumare i progetti di prolungamento che erano nel cassetto. Dopo l'ultima guerra, il servizio non fu migliorato anzi scadette di qualità. Le abbondanti piogge dell'ottobre 1955 causarono una frana della linea tra le stazioni di Santa Vittoria in Matenano e Monte San Martino, tratta sostituita da un collegamento in autobus. Con questo pretesto il 27 agosto 1956 la linea fu chiusa e disarmata. Un epilogo davvero immeritato. Dai documenti riportati dall'autore in appendice, si ha notizia che domenica 3 settembre 1905 a Tolentino si svolse una riunione per proporre la prosecuzione della linea Porto S. Giorgio - Amandola fino a Tolentino via Cessapalombo e Caldarola. A quella riunione, tra gli altri, parteciparono il comm. Besanzanica costruttore della linea AFA, l'on. ing. Anselmo Ciappi

di Belforte del Chienti e il conte Aristide Gentiloni Silverj, il quale premette per fare il capolinea a Tolentino irritando i maceratesi. Ecco come gli increduli abitanti di Caldarola, ma anche di Cessapalombo e di Visso rischiarono di veder sbuffare il treno dalle loro parti ... ma non se ne fece nulla! Si tratta di un bel volume di 159 pagine illustrato a colori, ricco di cartine topografiche, altimetrie, tracciati, vecchie e nuove foto, descrizioni e didascalie ampiamente dettagliate e una ricca appendice. Sono presenti anche le immagini di un incidente ferroviario accaduto il 26 novembre 1930 a Fermo, quando una carrozza precipitò per nove metri e perirono otto persone. Durante la preparazione del libro sono state trovate oltre 3.000 foto, delle quali 1400 selezionate che insieme con un filmato realizzato con le medesime sono contenute in un DVD. •



Il treno che univa i Sibillini all'Adriatico

• IL "25 APRILE" E L'IMMANE TRAGEDIA NEL MEDITERRANEO

Resistenza alla barbarie

Paolo Bustaffa

"Un professore universitario disse a un allievo: 'Le do trenta senza lode perché sa tutto ma non ha capito niente'. Sì noi non sapevamo niente ma avevamo capito tutti". Così, tempo addietro, Giovanni Marcora, leader politico e uomo di governo, concludeva una nota sulla Resistenza e sul "25 aprile 1945". Partigiano, con il nome di "Albertino", aveva lottato per la libertà, la giustizia e la democrazia. Aveva fatto parte di quei "ribelli per amore" che si erano spinti fino al sacrificio estremo per difendere la dignità della persona. Oggi, Marcora, come molti altri, è uno sconosciuto personaggio di una stagione politica dimenticata. Questo duplice oblio è il segno di uno smarrimento della memoria. È il segno di un vuoto che ha impoverito, se non svuotato, il significato del "25 aprile".

Ma di fronte alle immagini di morte e disperazione che vengono oggi dal Mediterraneo c'è un impoverimento e uno

svuotamento che vanno oltre una ricorrenza.

Si sono fatti e si fanno paragoni tra una tragedia consegnata alla storia e quelle che sono sotto gli occhi di un mondo che forse sa tutto ma non capisce niente. Forse non capisce le origini della bufera di disperazione che spinge interi popoli verso una parte del mondo che ha eretto un muro culturale prima che politico a sua difesa. Si è chiusa la memoria in una gabbia dorata e si è lasciato spazio a un realismo sterile, senza speranza. E così tutte quelle vite spezzate e tutte quelle speranze distrutte rimangono per lo più nelle statistiche, negli archivi, nelle immagini, nei libri che nessuno legge perché non più d'attualità. E l'attualità, a sua volta, viene cancellata dal rapidissimo susseguirsi di racconti di barbarie e tragedie.

Si continua a conoscere tutto e a non capire niente: quel 30 rimane senza lode. Il "25 aprile", se strappato dalla cronaca, rischia di diventare una festa perduta, una festa da lasciare nel vuoto. Cosa può dire mai di fronte all'immane tristezza, se non angoscia, di oggi? Giuseppe Lazzati, a 70 anni di distanza da quel giorno, lascia una



Migranti nel deserto

risposta: "La Resistenza continua. E non per pochi ma per tutti, quale che sia il settore e il livello nei quali si opera; continua nel rifiuto della violenza; e nella volontà di confronto, leale e aperto, con il coraggio della verità e la pazienza del mutuo rispetto".

Il non aver saputo dare forma a quegli ideali, minaccia di far perdere il senso profondo di quella Resistenza che è nella difesa e nella promozione della dignità dell'uomo quale cittadino del mondo.

Le pagine in carta e in video, dedicate in questi giorni al "25 aprile" dolorosamente accostate a quelle dell'ecatombe nel Mediterraneo spingono, chi siede ai bordi della cronaca a chiedersi e a chiedere di quale Resistenza si possa oggi parlare.

I titoli mediatici offrono un infinito elenco di gridi d'allarme, di racconti di tragedie e di violenze. Parlano di guerra mondiale a frammenti, di terrorismi incontrollabili, di un mare trasformato in cimitero, di globalizzazione dell'indifferenza, di solidarietà degli egoismi...

Una nuova Resistenza alla barbarie tarderà a prendere forma e sostanza? Un così drammatico scenario mondiale respingerà le parole d'ordine, scuoterà le coscienze delle persone, dei popoli e dei loro governanti?

Ci saranno ancora "ribelli per amore" all'odio, alla rassegnazione, all'abbandono in mare?

Le risposte non sono facili anche perché sappiamo tutto ma non capiamo molto. Meritiamo quel 30 senza lode. •

PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavoce delle marche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Stampa:
Arti Grafiche Stibu S.n.c.
www.stibu.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavoce delle marche.it
www.facebook.com/periodicolavoce delle marche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 27/04/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8104 del 1/12/2004

PER ABBONAMENTI:

tel. 0734.229005 int.21

abbonamenti@lavoce delle marche.it

C/C Postale n° 000006036559 intestato a
Fondazione Terzo Millennio

FIS
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

QSP
Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SHEMA

COMMENTO AL VANGELO



a cura di
Andrea Andreozzi

3 Maggio 2015 - 5 domenica di Pasqua

La vite, quella vera

Dopo quella del Buon Pastore, il tempo di Pasqua presenta la Domenica della Vite. Tra le immagini che raffigurano la chiesa, la Costituzione Conciliare *Lumen Gentium*, dopo l'ovile e prima dell'edificio costruito sopra la pietra angolare, descrive il podere o campo di Dio, dove la chiesa è stata piantata come vigna scelta dal celeste agricoltore: "Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci". La storia della vigna che non porta il frutto sperato è cantata dai profeti Osea, Isaia, Geremia, Ezechiele (Os 10,1; Is 5,1-7; 27,2-6; Ger 2,21; 6,9; 12,10-11; Ez 15,1-6; 17,5-10; 19,10-14). Perché la vigna produca finalmente uva di qualità, essa ha bisogno della vite vera, Cristo, senza il quale non possiamo fare nulla. Sta qui il segreto per capire il mashal (enigma; allegoria; proverbio; parabola). Centrale è, ancora una volta, è l'autopresentazione: "Io sono", con la quale Gesù parla della sua persona e propone al discepolo un fondamentale rapporto con lui e con il Padre (Gv 4,26; 6,51; 8,12.24.28.58; 10,9.11; 11,24; 18,5.6.18).

Non si può, inoltre, non accorgersi della frequenza del verbo "rimanere", che ricorre moltissimo nella letteratura giovannea e che apre e chiude tutto il quarto vangelo, da quando il discepolo incontra Gesù per la prima volta e rimane a casa sua, fino alla fine, quando il discepolo amato è chiamato ad un misterioso rimanere, rispetto a Pietro che, invece, deve partire (Gv 1,39; 21,22). Il vangelo della vite vera si colloca tra i "discorsi di addio" (Gv 13-17) e permette di capire come la partenza non determini un'assenza e una morte, ma un'immanenza e una vitalità del tutto nuove: "rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). Rimanere non vuol dire essere statici e immobili, stantii. Vuol dire rimanere fedeli all'ascolto della Parola e al comandamento dell'amore. Implica un dinamismo nella relazione di vita dei membri della comunità, una vivacità densa di sapore e di buon gusto. Nel vangelo di questa domenica due azioni sono compiute dal Padre: taglia i tralci secchi e pota quelli che portano frutto. Tocca a lui valutare la qualità del rimanere uniti al Figlio e la capacità del tralcio di portare frutto. Essere mondi, puri, non dipende dall'esteriorità, ma dalla scelta di lasciarsi trasformare dall'amore di Dio e dalla voce dello Spirito. Il discepolo vive di quanto gli è stato donato da Gesù attraverso la comunione con lui. Il frutto buono appartiene alla vite, ma il tralcio lo sa restituire. Il discepolo è colui che miete ciò che lui non ha seminato, è il diacono della mensa che offre il vino buono, è colui che offre il pane e raccoglie quello avanzato perché non vada perduto. Insomma, il discepolo favorisce il manifestarsi dell'amore perché si propaghi anche ad altri. Questa domenica, attraverso l'azione della potatura, chiede il coraggio della verifica circa la qualità della comunione, della pratica del comandamento dell'amore, dell'ascolto della Parola. Se con il battesimo siamo stati resi mondi, lavati dal peccato, occorre sempre mantenere puro il rapporto con la vite. Chi non ama, ha perso il dono della vita che Gesù gli ha fatto e il Padre non gli permette di rimanere, perché è ormai secco. Portare frutto è, infine, la dimensione più bella che qualifica la celebrazione dell'eucarestia e ne rivela la sua duplice valenza: da una parte il dono ricevuto e, dall'altra, quello offerto. Tutti e due si uniscono e stanno alla base della festa di un'assemblea che rappresenta la nuova umanità. •

10 Maggio 2015 - 6 domenica di Pasqua

Dixi vos amicos

Prima di tornare al Padre Gesù ci lascia in eredità il suo vangelo, riassunto da una sola parola: agàpe, amore.

Sebbene sia oggi un termine inflazionato e abusato, è ancora possibile parlare di amore perché Dio ce ne ha rivelato il senso. Proviamo, allora, a ricavare dal vangelo di questa domenica, alcune caratteristiche dell'amore manifestato da Gesù.

- Si deve credere nell'amore, quello di Gesù, non più mero sentimento, ma persona che comunica vita. L'amore della comunità cristiana è il dono che essa riceve dal fianco squarciato dello sposo, che ama la sua sposa fino al dono della vita e la rende feconda, capace di trasmettere amore e di portare frutto. Noi abbiamo creduto all'amore perché abbiamo incontrato Gesù, il Figlio di Dio, che ci ha amati fino alla fine, e abbiamo creduto in lui.

- L'amore di Gesù si presenta come norma di vita, obbedienza, per i membri della comunità, chiamati a sperimentare nella comunità l'obbedienza al comandamento più grande. Per questo motivo l'amore non è solo gratuità e oblatività, ma necessita anche della fedeltà per essere quello vero, quello di Gesù. Non si ama solo quando c'è sentimento, ma in risposta ad un comando che ci viene dato da colui che ci ha amati per primo.

- All'amore si collega la gioia, dono dello Spirito che manifesta l'arrivo dei tempi ultimi. Giovanni Battista esulta di gioia all'ascolto della voce dello sposo (Gv 3,29). Dopo aver preparato tutto il necessario per le nozze, in qualità di amico dello sposo, consegna la sposa allo sposo e si rallegra perché è giunto il momento della festa. Insieme al Battista anche Abramo esulta e si rallegra per la venuta del giorno del Messia che si compie in Gesù (Gv 8,56). Alla raccolta dei frutti dell'e-vangelizzazione è collegata la gioia del seminatore e del mietitore, che godono dell'abbondanza delle messi (Gv 4,36). La gioia piena sarà quella sperimentata dai discepoli dopo la morte di Gesù, in contrasto con l'afflizione causata dalla sua partenza (Gv 16,20.21.22-24).

- L'amore di Gesù trasforma le persone in amici, per i quali egli offre la vita e ai quali rivela tutte le cose udite dal Padre. Grazie a questo dono, la vera amicizia è quella che permette all'altro di crescere e di maturare, di trovare la sua strada nella vita e di poter portare frutto. Caratteristica fondamentale dell'amore è non considerare l'altro un possesso esclusivo che serve a procurare gratificazione.

- Anche l'unità, che sta alla base della vita della comunità cristiana, non può che essere fondata sull'amore. Il nesso che collega la vite ai tralci non è un obbligo né un legame naturale. Il rapporto che unisce Gesù ai suoi e questi tra di loro si fonda sulla gratuità e sulla libertà. Come sta in Dio la libertà della scelta e della chiamata, il poter prendere iniziativa come a lui piace, così sta all'uomo essere pronto a rispondere a questa proposta di amicizia. Gesù ritorna alle motivazioni fondamentali delle sue scelte e di quelle del padre suo, motivazioni che non vengono meno neppure dopo la sua partenza: non ha scelto per interesse, ma per amore.

La priorità della sua iniziativa nei confronti di quelli che lui ha chiamato amici non serve a rivendicare un ruolo di superiorità o una disposizione gerarchica, quanto piuttosto a fondare l'esistenza dell'uomo su un progetto che nasce dalla vita che è in Dio. La vita assume quindi la caratteristica della risposta ad una chiamata e di scelta che l'uomo compie perché si sente amato. •



SHALOM
viaggi

Via Marconi, 28/30/32 60020 Camerata Picena (AN)
Tel: 071 22 16 140 - Numero Verde: 800 03 04 05
Cell: 345 50 73 303 - Fax: 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it
www.shalomviaggi.it



MEDJUGORJE

In viaggio con Maria

PARTENZE DAL CENTRO E SUD

Scegli il periodo di partenza più adatto a te

In nave + pullman* da 410 €

10 - 15 giugno	19 - 24 agosto	14 - 19 ottobre
23 - 28 giugno	29 agosto - 3 settembre	30 ottobre - 5 novembre
29 giugno - 4 luglio	9 - 14 settembre	4 - 10 dicembre
15 - 20 luglio	16 - 21 settembre	28 dicembre - 3 gennaio
31 luglio - 7 agosto	30 settembre - 5 ottobre	

QUESTE DATE NON TI SODDISFANO?

VORRESTI PARTIRE IN UN PERIODO DIVERSO?

Contattaci e organizzeremo il pellegrinaggio su misura per te.

(offerta valida solo per gruppi di almeno 25 persone)

***Scegli il luogo di partenza più vicino a te con il servizio pullman**

La partenza in nave è prevista dal porto di Ancona, per raggiungerlo è possibile usufruire del servizio pullman, previo accordo telefonico e con un supplemento, sulle seguenti tratte autostradali:

- Salerno - Taranto - Gioia del Colle - Bari - Foggia - Pescara - Loreto - Editrice Shalom - Ancona;
- Salerno - Roma - Civitavecchia - Viterbo - Terni - Foligno - Fabriano - Loreto - Editrice Shalom - Ancona;
- Salerno - Caserta - Napoli - Avellino - Benevento - Foggia - Campobasso - Loreto - Editrice Shalom - Ancona;
- Reggio Calabria - Catanzaro - Cosenza - Matera - Potenza - Foggia - Pescara - Loreto - Editrice Shalom - Ancona.

Le quote indicate sono calcolate sulla base del numero minimo di iscritti. In caso di mancato raggiungimento è previsto un supplemento.

PARTENZE DAL NORD-ITALIA

Scegli il periodo e il luogo di partenza più adatto a te

In pullman standard da 295 €

30 mag-3 giu	Milano	31 lug-6 ago	Milano
17-21 giugno	Milano	13-18 agosto	Robbio - Mi
22-26 giugno	Torino	13-17 agosto	Torino
24-28 giugno	Milano	27-31 agosto	Milano
13-17 luglio	Milano	3-7 settembre	Torino

In pullman super comfort da 355 €

21-25 maggio	Milano	1-5 luglio	Milano
30 mag-3 giu	Milano	23-27 luglio	Milano
11-15 giugno	Milano	6-10 agosto	Milano
23-27 giugno	Milano	13-17 agosto	Milano

In aereo da 320 €

22-25 maggio	Malpensa	29 giu-2 lug	Malpensa
25-28 maggio	Malpensa	2-5 o 6 luglio	Malpensa
28-31 maggio	Malpensa	23-26 luglio	Malpensa
31 mag-2 giu	Malpensa	1-6 agosto	Malpensa
2 giugno	Malpensa	13-16 agosto	Malpensa
23-26 giugno	Malpensa	28 ago-1 sett	Malpensa
25 giugno	Orio al Serio	29 ago-1 sett	Malpensa
26-29 giugno	Malpensa	1-4 settembre	Malpensa

Viaggia con noi!

Scopri tutte le mete dei nostri pellegrinaggi



Lourdes - le miracolose guarigioni
Terra Santa - l'archeologia della fede
Fatima e Santiago di Compostela - le antiche mete europee
Calcutta - sulle orme di Madre Teresa
Armenia - un viaggio biblico
Israele - attraverso il cammino di Gesù
Torino - ostensione della Sindone
Roma - udienza da Papa Francesco
Assisi - San Francesco e Santa Chiara
San Giovanni Rotondo - la terra di Padre Pio
Collevalenza - Madre Speranza
Cascia - Santa Rita

Per maggiori informazioni www.shalomviaggi.it - tel. 071 22 16 140



Consigliati per te...



**"PREGATE,
PREGATE,
PREGATE"**

2160 pagine
Prezzo: € 12,00
Codice: 8000



MESSALINO
Sulla Tua Parola
Bimestrale

672 pagine
Prezzo: € 4,00
Abbonamento
6 numeri: € 24,00

Scoprirai la preghiera a misura del tuo cuore che ti suggerisce le parole giuste per parlare al Signore.

Ogni giorno Gesù ti parla attraverso le letture della Messa. Il Messalino ti aiuta ad ascoltarlo.

EDITRICE SHALOM Via Galvani 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Numero Verde: 800 03 04 05 - Tel. 071 74 50 440 - Fax 071 74 50 140
ordina@editriceshalom.it - www.editriceshalom.it